Anno 107 - Numero 200

Mercoledì 10 Settembre 1975

NAZIONALE "TINTA GRANATA,,

TUTTI I PARTICOLARI NELLO SPORT A PAGINA 8

TEMPO

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Alle famiglie dei rapiti Riboli e De Micheli

LA VOCE DELL'ANONIMA TELEFONA: "SONO VIVI,,

E' la stessa persona che con sadismo ha trattato con i Mazzotti per il riscatto - Una manovra diversiva per ritardare le indagini e le ricerche nella cava dove fu trovato il corpo di Cristina

Sopralluogo segreto con Angelini

DALL'INVIATO

Como, 10 settembre.

Nonostante i numerosi arresti, le indagini in corso e addirittura l'annunciato arresto dell'ennesimo presunto «cervello» della «Anonima sequestri» di Giuliano Angelini, la banda non s'arrende.

Con una manovra diversiva, che era già stata tentata con la famiglia Mazzotti quando si stava cercando il cadavere di Cristina, il «telefonista sadico» si è rifatto vivo.

Sebastiano Spadaro, che teneva i contatti per le trattative del rilascio, e tormentava la famiglia di Cristina raccontando ai genitori le cose turpi che avrebbero fatto alla ragazza se non avessero pagato il riscatto, ha telefonato alle famiglie di Emanuele Riboli e di Tullio De Micheli.

La voce sembrerebbe la stessa. Un confronto tra le registrazioni ha rivelato analogie tali da escludere, o ridurre al minimo i rischi di un errore.

La telefonata alle due famiglie è stata pressappoco dello stesso tipo: «Sono vivi, sono nelle mani dell'organizzazione, verranno rilasciati quando le trattative si concluderanno, ma bisogna attendere che passi la bufera».

I banditi sperano così che le famiglie intervengano per chiedere la sospensione delle indagini e soprattutto la prosecuzione degli scavi nella discarica di Galliate. In realtà con questo diversivo cercano di guadagnare tempo e rallentare la caccia.

Una telefonata quasi identica, come si ricorderà, era arrivata alla famiglia di Cristina Mazzotti nel pomeriggio stesso in cui polizia e carabinieri scoprirono alle 13 nella cava il corpo di Cristina sepolto sotto le immondizie.

La voce attribuita sempre a Sebastiano Spadaro, comunicava che Cristina stava bene e che non era stata restituita (nonostante fosse stato pagato il riscatto) perché in un incidente d'auto la ragazza aveva riportato la frattura di un braccio.

Proprio alle sette di sera, dalla questura di Milano si muovevano le prime auto dirette a Galliate per iniziare gli scavi. A parte lo sconcertante sincronismo, la telefonata aveva anche in quest'occasione lo scopo di ritardare le indagini per dar tempo alle persone coinvolte di sparire, prima che si scoprisse il cadavere di Cristina e gli arrestati vuotassero completamente il sacco.

I carabinieri di Torino intanto hanno intensificato le indagini per la scomparsa di Giovanni Stucchi, il terzo sequestrato, che si ritiene vittima della stessa banda che ha sequestrato ed ucciso Cristina. Oltre i molti particolari in comune sui quattro casi di rapimento ed alla dichiarazione di Libero Ballinari (che riferisce come l'Angelini in persona gli avesse confidato che la cava era un posto sicuro perché già in febbraio vi era stato sepolto un uomo senza che il cadavere fosse stato scoperto), è stato accertato un altro elemento: Achille Gaetano, uno dei principali ricercati, aveva lavorato come muratore nella costruzione di un capannone industriale a Pescara che pare sia lo stesso fatto edificare in quel periodo da Emanuele Riboli.

Alla cava di Galliate si è arrivati finalmente, all'inizio vero e proprio delle ricerche. Costruita la pista per far scendere una pesante ruspa sul fondo del cratere, si comincia a smuovere la parte di detriti accumulatisi negli ultimi due anni. La ruspa si muoverà proprio dal punto dove venne trovato il cadavere di Cristina. Non è escluso che l'Angelini abbia fornito qualche indicazione.

Nella notte fra sabato e domenica prima della partenza per Lamezia della «traduzione speciale» infatti egli è stato portato per un sopralluogo segreto alla cava, all'ora esatta in cui fu seppellita Cristina, per avere le stesse condizioni di luce. E' possibile che in questa circostanza l'Angelini abbia indicato una zona più delimitata.

m. b.

Galliate. Giuliano Angelini, il carceriere di Cristina - ALTRO SERVIZIO A PAG. 2

Riboli e De Micheli: nessuna notizia da mesi

Per i tedeschi l'Italia è "Far West,,

MILANO, TORINO ROMA CITTÀ MOSTRUOSE

Il giornale «Die Welt» consiglia alle belle walkirie, che vengono da noi per le vacanze, di avventurarsi nelle strade solo in compagnia

Bonn, 10 settembre.

Die Welt, il giornale più autorevole della catena Springer, ha pubblicato eccezionalmente in prima pagina una giornata di cronaca degli avvenimenti italiani, compresa la storia del ritrovamento di Wayne Eden, il cavallo che venne rapito nell'agosto scorso.

«Ieri è stato un giorno come un altro in Italia: a Milano due banditi hanno assalito una banca e preso ostaggi; a Roma quattro uomini hanno depredato i passeggeri di un pullman in servizio fra l'aeroporto e il centro della città; nelle vicinanze di Pisa è stato rilasciato un cavallo sequestrato».

E' ormai persuasione generale, in Germania, che non passi giorno senza che in Italia la malavita non prenda in qualche modo il sopravvento sulla vita civile.

Per Cristina Mazzotti si è naturalmente parlato di «cieca, sconvolgente brutalità» e si è aggiunto che, forse, non c'è più salvezza: alle turiste tedesche, specie se giovani, si consiglia di non aggirarsi senza accompagnatori nelle strade di «città mostruose» come Roma, Napoli o anche Milano o Torino.

L'opinione pubblica è spaventata anche se niente di diverso, in fondo, accade a Francoforte, Amburgo o Monaco (la differenza fra i due paesi è che in Germania, di solito, i giornali tacciono). La criminalità dilaga, l'Europa è diventata un continente maledetto.

Un singolare commento ha pubblicato, sempre sulla *Welt*, Rudolf Kraemer-Badoni, uno scrittore e giornalista che vive in Italia, dove ha parenti e amici. Nel suo breve scritto, intitolato «Italo-western», dice che in fondo la notizia dell'assalto al pullman ha fatto pensare ai bei tempi antichi: banditi nostalgici, come i buoni, vecchi briganti di strada di una volta, si sono presentati al pubblico, quasi per fargli dimenticare la ben più atroce realtà dell'industria del sequestro.

r. s.

CONTINGENZA

Solo due punti pesanti?

Roma, 10 settembre.

Il prossimo scatto della contingenza (1° novembre), potrebbe essere di soli due punti «pesanti»: questa possibilità prende consistenza con le prime segnalazioni sul costo della vita in agosto, giunte all'ISTAT.

Si tratta, per il momento, solo di informazioni parziali, ma che, tuttavia, risultano in linea con la tendenza già verificatasi in luglio a seguito delle contrazioni dei prezzi delle materie prime e della contenuta lievitazione di quelli all'ingrosso.

In sostanza, se i dati che perverranno nel corso dei prossimi giorni all'ISTAT non riveleranno una sensibile variazione di tendenza, dal primo novembre si potrebbe registrare il «miniscatto» di soli due punti pesanti.

Si tratterebbe, in questo caso, dell'aumento più contenuto dall'applicazione del nuovo indice che nei tre precedenti trimestri ha già determinato scatti di 6,5 e 3 punti.

Tenuto conto del diverso «peso» dei vecchi e dei nuovi punti, un duplice scatto da novembre risulterebbe, comunque, uno dei più contenuti registrati in assoluto dal 1973.

Per ogni punto pesante di contingenza i lavoratori dell'industria beneficiano di un aumento mensile compreso fra le 1425 lire e le 2389 lire se impiegati e fra le 1300 e le 1525 se operai.

30-35 MILA LIRE D'AUMENTO - MEZZ'ORA IN MENO

METALMECCANICI: LE PROPOSTE

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 10 settembre.

Due giorni di dibattito non sono bastati ai metalmeccanici per mettere a punto la prima «ipotesi» di richieste contrattuali, che da lunedì sarà discussa nelle fabbriche. Ieri sera avrebbero dovuto concludersi i lavori del direttivo unitario (Fiom, Fim, Uilm); ma, quasi all'ultimo momento, i sindacalisti hanno disdetto le prenotazioni sugli aerei e hanno deciso di ritrovarsi stamane nella sede di corso Trieste per approfondire alcuni argomenti sui quali non c'è ancora il consenso di tutti (anche se, ufficialmente, si esclude siano stati i contrasti a far «slittare» i tempi). D'altra parte le difficoltà economiche e politiche del momento in cui cade il rinnovo dell'accordo per la categoria più forte dell'industria consigliano prudenza e senso di responsabilità.

Stanotte una commissione ristretta ha lavorato quasi ininterrottamente per preparare un documento che è stato sottoposto, in apertura dei lavori, all'assemblea del direttivo. La «bozza» contiene tre proposte che si possono così sintetizzare:

1) SALARIO: l'entità dell'aumento (uguale per tutti) dovrebbe aggirarsi sulle 30-35 mila lire. I rappresentanti dei metalmeccanici però continuano a ribadire che la richiesta sarà definita soltanto dopo le assemblee in fabbrica e la riunione dei consigli generali fim, prevista nella prima decade di ottobre. *«Parlare di cifre, in questa fase, può avere un significato relativo»*. Bisogna prima vedere *«dove e come saranno distribuiti i soldi nel nuovo contratto; quaranta mila lire in più, su costi differiti nel tempo, potrebbero — al limite — essere più "compatibili" che 35 mila subito, al momento dell'applicazione del contratto»*. In sostanza, la misura dell'aumento è ancora legata alle decisioni che verranno prese in ordine ad una serie di richieste normative (che comporterebbero per le imprese un costo non indifferente).

2) ORARIO DI LAVORO — Si suggerisce di ridurre di mezz'ora l'orario per chi lavora nei turni. Vale a dire: far rientrare i trenta minuti della mensa nelle 8 ore effettive. Non però — almeno sembra — in modo generalizzato, ma *«ovunque sia possibile»*. Il problema riguarda circa il 30 per cento delle aziende metalmeccaniche, compresa la Fiat (dove tuttavia, c'è già un certo numero di dipendenti che è occupato per meno di 8 ore: ad esempio gli addetti alle ferriere e i settimilia del 3° turno).

3) SCATTI DI ANZIANITA' — C'è una proposta per rivalutare almeno i primi due-tre scatti, passando dall'attuale 1,5 al 5 per cento nelle industrie private e dal 3 al 5 per cento in quelle pubbliche. *«A meno che»*, si afferma, *«le Confederazioni non portino avanti in proposito un'indicazione precisa»*.

Eventualità che, al momento attuale, sembra poco probabile. Pare che al «vertice» del sindacato ci siano difficoltà. E' indicativo, a questo proposito il fatto che sia saltato l'«appuntamento confederale» in programma domani. Motivo: non è stato possibile trovare una identità di vedute sulla relazione da sottoporre al direttivo delle varie categorie.

Domani o venerdì, infatti, era fissato il direttivo della federazione delle confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) per definire la strategia dell'intero movimento sindacale in vista della stagione dei rinnovi contrattuali che interessano quattro milioni e mezzo di lavoratori. La riunione è stata spostata al 18 e 19 settembre.

Un altro direttivo è stato fissato per il 2-3 ottobre: si discuteranno i problemi del pubblico impiego.

Il 10-11 ottobre, infine, è in programma un convegno sull'unità sindacale.

Che significato hanno questo «slittamento» di date? Negli ambienti della Federazione metalmeccanici, l'impressione è che le confederazioni generali non riescano a trovare una linea sulla quale potersi impegnare a tutti i livelli. Il pericolo che si potrebbe profilare, a questo punto, è che una parte dei lavoratori sia tentata di risolvere i problemi all'interno della catego-

Roberto Bellato

(Continua in 2ª pagina)

DOMENICA SI SPARA

Per la caccia oppure contro

«Stampa Sera» ha organizzato un dibattito aperto al pubblico nel Salone dell'Istituto San Paolo di Torino - *Ampio servizio a pag. 3*

L'accusa parla di concorso nell'omicidio di Cristina

IL BOSS: "HO UN ALIBI"

Antonio Giacobbe, ritenuto il «cervello» della banda, nei giorni del sequestro era degente in una clinica psichiatrica - Ne uscì il 7 agosto per presiedere alla divisione del riscatto

Antonio Giacobbe, il presunto « padrino » della mafia

CORRISPONDENTE

Vibo Valentia, 11 sett.

Un filo sembra unire ormai tutti gli ultimi rapimenti compiuti in Italia. Resta solo da appurare di quanti sequestri è responsabile la banda calabro-lombarda.

Le indagini sulla orribile vicenda di Cristina Mazzotti che si stanno svolgendo in Calabria dopo la traduzione a Lamezia Terme di Giuliano Angelini e Giovanni Geroldi, due « carcerieri » della sventurata ragazza, stanno dando risultati che lasciano soddisfatti gli inquirenti, quelli del Nord e quelli del Sud.

L'Angelini ha riconosciuto il posto dove i mafiosi lo « processarono » perché aveva aggravato la posizione di tutti provocando la morte della rapita; l'ultimo è stato localizzato, durante un secondo sopralluogo, in contrada « Aranceto » di Catanzaro Lido. Si è scoperto che il guardiano di questo fondo aveva conti in sospeso con la giustizia, era già noto alla polizia, è il commerciante Francesco Gallini, 31 anni, del posto, ricercato in tutta Italia, particolarmente a Roma, dove avrebbe molti agganci; secondo gli inquirenti, sarebbe un elemento di spicco nel clan di Domenico Lenio, implicato nei rapimenti di Paul Getti III e dell'armatore Giuseppe D'Amico.

La maggior attenzione è per l'ultimo arrestato. « Sono un uomo di rispetto. Avete preso un abbaglio. Sono innocente », va ripetendo nella cella delle carceri di Lamezia Terme, dove è stato rinchiuso ieri, il boss Antonio Giacobbe, 54 anni, residente a Borgia (Catanzaro), soprannominato « scangiapiccioli » (scambiasoldi). Il magistrato, però, non è del suo stesso avviso, avendo motivato il mandato di cattura « per concorso in omicidio volontario e per sequestro di Cristina Mazzotti ».

Antonio Giacobbe è stato indicato come il « pezzo da novanta » che presiedette il macabro « processo » contro Angelini, non per punirlo per l'assassinio della ragazza, bensì per « tagliare » la tangente spettante al « clan lombardo »: da centocinquanta a centoquattro milioni di lire. Era stato proposto per il soggiorno obbligato dal questore di Catanzaro per la sua attività mafiosa. Forse il « cervello » della banda è lui, che con Achille Gaetano (bruciato sull'Aspromonte) ha dato prima man forte al gruppo milanese della banda », ed un certo punto, ne ha preso le redini; poi avrebbe architettato il piano per impossessarsi del riscatto.

« Scangiapiccioli » è stato posto a confronto, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Novara, dottor Marcello De Luca, negli uffici del commissariato di Lamezia Terme, con Giuliano Angelini. Nel corso del « confronto all'americana », l'Angelini, che alterna momenti di lucidità a crisi depressive, senza esitazione avrebbe identificato il boss come il « personaggio di rispetto » che ha presieduto il tribunale mafioso il 7 agosto; ma Antonio Giacobbe afferma di avere un alibi di ferro, per il periodo del sequestro di Cristina; è stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Girifalco dai primi di luglio alla fine di agosto.

Il dott. De Luca si è recato personalmente a Girifalco per acquisire agli atti processuali la cartella clinica (dal cui controllo risulta che il Giacobbe si assentò dal manicomio il 7 agosto, giorno del « processo »).

La strada che gli inquirenti stanno percorrendo è ormai quasi tutta spianata per portare alla sbarra l'intera « Anonima sequestri ». Anche il proprietario dell'appartamento dove l'Angelini, la sua amica, Loredana Petroncini, e Geroldi soggiornarono in Calabria per riscuotere la loro parte del riscatto, è stato arrestato: Antonio Talarico, 21 anni; l'abitazione è nel « Villaggio Kennedy », a Sambiase.

Si sta chiudendo ogni via di scampo per i banditi; Giuliano Angelini e Giovanni Geroldi stanno vuotando il sacco. Questa volta, la mafia calabrese ha scelto male i suoi complici.

Arturo Daco

Anche i milioni del riscatto Malabarba nelle mani del cambiavalute Russello

Sanremo, 10 settembre.

Francesco Russello, il facoltoso uomo d'affari di Sanremo detenuto nel carcere di Novara per avere tentato di « riciclare » 40 milioni del riscatto di Cristina Mazzotti, è coinvolto anche nel sequestro di Angelo Malabarba, l'assessore lombardo rilasciato l'8 luglio dai banditi presso Como, dietro il pagamento di oltre 2 miliardi.

Il vicequestore dott. Enrico Setajolo, al termine di lunghi controlli bancari, ha accertato che il Russello, a metà luglio, aveva depositato al « Credito Italiano » 60 milioni, dieci dei quali « sporchi ».

« *Il cassiere della banca* — ha dichiarato il sostituto procuratore di Sanremo, dott. Gagliano, in una conferenza stampa — *ne aveva preso solo 10 a caso, come campione, per verificarli. Il Russello da tempo era tenuto sotto controllo. Il numero di serie delle banconote ha confermato i sospetti: provenivano dal riscatto di Malabarba. Forse anche gli altri 50 milioni facevano parte della somma pagata dai familiari del rapito* ».

L'operazione della polizia ha demolito così la tesi difensiva del Russello che, al momento dell'arresto, aveva dichiarato di essere « *un uomo pulito* ». «*Da circa 2 anni* — aveva detto al procuratore della Repubblica di Novara, dott. De Felice — *gli affari mi stanno andando veramente bene. Tutti i soldi però li ho sempre guadagnati legalmente. Quando ho cambiato i 40 milioni in una banca svizzera di Chiasso non sapevo che fossero "sporchi", che erano una parte del miliardo pagato dai genitori della povera Cristina. Con i sequestri non c'entro, senza dubbio sono vittima di una oscura macchinazione* ».

A Sanremo il Russello, nonostante il suo sbalorditivo *exploit* economico (in brevissimo tempo da tarlo squattrinato era diventato proprietario di un ristorante alla moda, di agenzie di cambio (a Bordighera, Montecarlo, in Svizzera), auto di grossa cilindrata, ville) non aveva mai avuto a che fare con la legge e quando gli sono scattate le manette ai polsi molti erano increduli. Con le indagini sul sequestro Malabarba cadrebbero le ipotesi di un eventuale « *infortunio* ». Francesco Russello di colpo assume la fisionomia del boss della malavita.

Roberto Basso

Francesco Russello, il giorno del suo arresto

Questa mattina verso le 10

Muore sotto il treno alla stazione di Asti noto commerciante

CORRISPONDENTE

Asti, 10 settembre.

L'ex commerciante Alessandro Oddone, 75 anni, ex proprietario, con il figlio Piero, 38 anni, di alcuni supermercati, ed entrambi dichiarati falliti nell'agosto scorso dal tribunale di Asti, è stato investito alle 10 da un convoglio ferroviario nella stazione di Asti. E' morto all'istante.

Non si sa ancora se si tratta di una disgrazia o di un suicidio. L'Oddone era rimasto vedovo tre anni fa. Suo figlio Piero è stato arrestato nei giorni scorsi per bancarotta fraudolenta ed è attualmente detenuto nelle carceri giudiziarie.

Il riconoscimento della salma non è ancora avvenuto, ma sull'identità della vittima non dovrebbero esserci dubbi, in quanto nelle tasche del poveretto è stato rinvenuto un documento di un'associazione di arma intestato appunto all'Oddone. Sul posto si è recato il procuratore della Repubblica per le indagini. La polizia sta interrogando alcuni testimoni che dovrebbero chiarire come si sono svolti i fatti.

L'Oddone, insieme al figlio, era come già detto, proprietario di 5 supermercati: tre ad Asti, uno a Genova e uno a Frugarolo (Alessandria). La società in accomandita semplice era stata dichiarata fallita dal tribunale. Il passivo ammonterebbe a tre miliardi, l'attivo sarebbe di un miliardo. Centodiciannove persone, di cui trentaquattro in Liguria, erano state nei giorni scorsi licenziate. L'istanza di fallimento era stata presentata da una nota casa vinicola canellese, che vantava nei confronti degli Oddone la somma di otto milioni.

In un primo tempo padre e figlio svolgevano attività di commercio in zucchero e coloniali, e successivamente si erano messi nel settore dei supermercati.

v. m.

Bussana: rapina all'ufficio postale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sanremo, 10 settembre.

(r. b.) A mezzogiorno due motociclisti con casco integrale ed armati di grosse pistole a tamburo hanno fatto irruzione all'ufficio postale di Bussana, alla periferia di Sanremo, rapinando 3 milioni e mezzo di lire. « Fermi tutti — hanno urlato — o facciamo una strage ».

Nell'ufficio postale oltre l'impiegata Maria Bestaloia e il collega Antonio Di Francesco c'erano il postino Silvio Carravolo e due clienti. Racconta la Bestaloia: « Stavamo consegnando la posta quando quei due delinquenti hanno fatto irruzione. Sono giunti a bordo di una moto di grossa cilindrata, mi sembrava di marca giapponese. Non abbiamo potuto fare niente. Uno è venuto dietro il bancone, ha aperto la cassa ed ha rubato tutto. Fatto il colpo sono fuggiti ».

Metalmeccanici ecco le proposte

(Segue dalla 1ª pagina)

ria, perdendo di vista gli obiettivi generali (investimenti, occupazione, ecc.).

Per quanto riguarda più da vicino i metalmeccanici, la strada che si intende seguire non passa certo attraverso spinte esclusivamente salariali. Anche se, a proposito dell'entità dell'aumento, non sono mancate discussioni piuttosto vivaci. Con il passare del tempo si sono andate delineando nel direttivo due linee politiche divergenti. Una che vorrebbe dal nuovo contratto la soluzione (subito) di tutti i problemi all'interno della fabbrica. Quindi, più salario per riempire i buchi aperti nella busta paga dal carovita.

L'altra tendenza, invece, punta ad una scelta più generale che faccia degli investimenti e dell'occupazione i primi obiettivi da tenere d'occhio (senza però far passare in secondo piano l'aspetto economico). Si vorrebbe cioè porre i lavoratori al riparo dall'inflazione non solo per 4-5 mesi, ma per un periodo più lungo (attraverso i benefici normativi, quali gli scatti di anzianità, che garantiscono una copertura a più lunga scadenza).

Il dibattito continua sulle proposte avanzate dalla commissione: oggi parlano i tre segretari generali, Trentin, Bentivogli e Benvenuto. In serata — salvo sorprese dell'ultima ora — dovrebbe essere approvata l'ipotesi di « piattaforma ».

Roberto Bellato

CHE TEMPO FARÀ

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali del versante adriatico generalmente poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti cumuliformi sui rilievi con possibilità di sporadici temporali. Sulle regioni centrali tirreniche, su quelle meridionali e sulla Sicilia inizialmente poco nuvoloso con tendenza ad un successivo aumento della nuvolosità accompagnata da qualche precipitazione prevalentemente temporalesca. Sulla Sardegna molto nuvoloso con pioggia e qualche temporale; dal pomeriggio tendenza ad ampie schiarite. Foschie serali nelle valli e lungo i litorali delle regioni centro settentrionali adriatiche.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli variabili ovunque con qualche rinforzo da sud-sud-est sulla Sardegna. Raffiche di vento nei temporali.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento il mare ed il Canale di Sicilia. Poco mossi gli altri mari.

In Italia e all'estero

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	15	27	L'Aquila	13	24
Trento	16	28	Roma	16	29
Verona	15	25	Campobasso	14	22
Trieste	18	24	Bari	12	25
Venezia	18	24	Napoli	15	27
Milano	16	25	Potenza	12	24
Genova	18	26	S. Maria Leuca	21	27
Bologna	17	25	Catanzaro	19	27
Firenze	15	27	Reggio C.	21	31
Pisa	15	26	Messina	23	29
Ancona	15	24	Palermo	23	26
Perugia	17	25	Catania	19	29
Pescara	18	25	Cagliari	20	27

Temperature minime e massime registrate in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	10	20
Atene	24	34
Belgrado	16	25
Berlino	5	23
Bruxelles	10	20
Buenos Aires	12	19
Ginevra	14	25
Helsinki	8	17
Lisbona	15	26
Londra	10	23
Madrid	14	20
Mosca	6	14
New York	19	27
Parigi	13	24

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 24,6
minima + 16,7
media + 19,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1019 mb: temp. 15,8; umidità 89%. Cielo poco nuvoloso. Temp. massima 23,3, min. 14,8, media 18,4. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso, temp. stazion.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

PIEMONTE

○ ALESSANDRIA - Incontro per l'occupazione

Le giunte provinciale e comunale di Alessandria presiedute dal pres. Demichelì e dal sindaco Borgoglio si sono incontrate per discutere il programma e l'organizzazione delle forze socio-economiche della provincia, in preparazione della conferenza regionale del prossimo ottobre per puntualizzare la realtà della situazione economica e occupazionale dell'Alessandrino. L'incontro rappresenta una prima risposta degli enti locali all'attuale situazione di crisi e si inquadra nel nuovo modo di governare che la Provincia intende realizzare congiuntamente con Comuni e Regione per una risposta più partecipata ai problemi della comunità.

○ ALBA - Ferito un operaio

Un grave incidente sul lavoro è accaduto presso lo stabilimento tessile Miroglio, sito in località Vaccheria d'Alba. Un operaio della ditta S.M.I., carpenteria impianti industriali, di Pisogne (Brescia) è in fin di vita. L'uomo, Alfredo Spandre, 37 anni, di Costa Volpino (Bergamo) è precipitato da una scala a pioli alta 8 metri. L'operaio si trovava da alcuni mesi ad Alba, con altri colleghi, per la costruzione di un grosso capannone. Verso le 14, salito sulla scala per fissare un traliccio ad un palo, ha perso l'equilibrio precipitando. Ha riportato gravi fratture, con emorragia interna. E' ricoverato, con prognosi riservata, all'Ospedale S. Lazzaro di Alba.

○ VERCELLI - Detenuto tenta suicidio

Michele Ristuccia, 29 anni, detenuto per tentato furto nella prigione di Vercelli, al termine della « passeggiata » nel cortile della prigione, si è rifiutato di tornare in cella ed ha minacciato di suicidarsi; si dichiara innocente. A dimostrazione che era veramente intenzionato ad uccidersi, si è tagliuzzato, con i cocci di una bottiglia, gli avambracci e l'addome. Sono intervenuti i carabinieri che sono riusciti a bloccarlo. Dopo le prime cure, è stato ricoverato in ospedale.

LOTTO

Nessuna novità fra i maggiori ritardatari; il 18 di Bari sale a 104 assenze. Nel gioco delle combinazioni, sabato sono uscite due coppie di Vertibili, a Milano con 13-31 e a Palermo con 24-42; Terni nelle cadenze a Cagliari (14-84-44) e nelle Decine a Milano (89-82-83). L'88 a Bari e il 7 a Palermo sono uscit per la seconda settimana consecutiva.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 6 settembre 1975, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 18 (da 104 sett.); 73 (67); 38 (60); 37 (58); 30 (54); 56 (50).

CAGLIARI: 12 (76); 53 (60); 30 (58); 19 (54); 3 (52); 61 (52); 29 (50).

FIRENZE: 2 (58); 23 (54).

GENOVA: 3 (60); 82 (56); 32 (50); 75 (54); 65 (51).

MILANO: 81 (82); 4 (56); 55 (58).

NAPOLI: 20 (96); 40 (60); 79 (77); 23 (54); 84 (94); 88 (56); 34 (54); 89 (50).

PALERMO: 30 (84); 70 (77); 27 (52).

ROMA: 6 (80); 2 (67); 28 (62); 27 (55); 22 (54); 11 (52); 78 (52); 1 (50).

TORINO: 72 (73); 19 (67); 58 (58); 34 (56).

VENEZIA: 16 (87); 70 (78); 73 (73); 48 (67); 30 (65); 83 (61); 64 (53); 80 (52).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Milano, 85; Bari, 31; Cagliari, 29; Torino, 28.

Vertibili: Torino, 52; Firenze 25; Genova 31; Bari 30.

Cadenze: Milano, 4 (61); Napoli, 4 (43); Roma, 5 (48); Bari, 2 (38).

Figure: Firenze, 2 (42); Roma, 8 (39); Palermo, 4 (37); Cagliari, 8 (37).

Decine: Palermo, 60.a (70); Genova, 1.a (87); Milano, 50.a (34); Venezia, 50.a (53).

ENALOTTO

Nel concorso numero 36 (colonna vincente: 1-X-2; 2-2-2; 1-2-1; 1-1-X) ai 4 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 12.709.000 ai 121 « undici » spettano 318.100 lire; ai « dieci » (1211) ne vanno 31.400. Il monte premi è stato di lire 137.000.000.

Per il concorso numero 37 del 15 settembre 1975 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2	
CAGLIARI	1	
FIRENZE	X	1
GENOVA	1	
MILANO	2	1
NAPOLI	1	
PALERMO	1	2
ROMA	2	
TORINO	1	X
VENEZIA	1	
NAPOLI 2ª	1	X
ROMA 2ª	X	

L'animato dibattito organizzato da "Stampa Sera,,

CACCIA: PRO E CONTRO

Molta folla nel Salone del San Paolo, discussioni fino a mezzanotte - E domenica si apre la stagione venatoria anche in Piemonte: che fine farà la selvaggina, già decimata dagli inquinamenti? - Gli interventi del pubblico

Accuse e proposte

Domenica prossima si apre la caccia anche in Piemonte. Nell'imminenza della giornata, «Stampa Sera» ha indetto una riunione che si è tenuta ieri sera nel salone dell'Istituto San Paolo, in piazza San Carlo. Il tema era «Caccia: pro e contro». Un argomento che è evidentemente molto sentito: la sala si è ben presto riempita, gli interventi sono stati numerosi ed appassionati, il dibattito si è chiuso a mezzanotte, poi molti si sono trattenuti ancora a discutere, chissà fin quando, sotto i portici di piazza San Carlo. Diamo, purtroppo molto in breve per esigenze di spazio, un resoconto della serata.

Il nostro giornale aveva invitato quattro persone altamente qualificate, per un primo giro d'orizzonte sulla situazione.

L'apertura è toccata al capitano De Franceschi, redattore della rivista venatoria «Diana», il quale ha presentato i cacciatori quali vittime di una vera persecuzione. Bruciano i boschi? La colpa è dei cacciatori. Gli animali spariscono? La colpa è solo e sempre di chi spara per sport, mentre invece si sa benissimo che, ad esempio, certe specie di uccelli migratori non passano più in volo sull'Italia perché non vi trovano zone palustri.

In realtà, sostiene De Franceschi, le accuse all'attività venatoria sono il comodo paravento di politici e di speculatori. Molto vivaci anche i suoi attacchi contro la stampa, che in genere *«presenta l'apertura della stagione come se fosse una dichiarazione di guerra, con morti e feriti: molto meno però di quanti ve ne siano in un normale giorno di festa, a causa del traffico stradale»*. In certi Paesi, egli ha detto, i migratori si cacciano tutto l'anno *(i cacciatori in sala hanno applaudito calorosamente)*.

Le accuse sono ingiuste: in realtà, lo sportivo che spara è il più interessato alla conservazione della fauna e si batte per la conservazione dell'ambiente: il giorno che tutto sia ridotto ad asfalto e cemento, non si potrà più cacciare. Che poi vi siano ancora cacciatori incoscienti od ignoranti, questo è un fatto innegabile, ma sono assai più nemici della natura i turisti che inquinano ogni angolo di prato e di bosco ed i motocrossisti che terrorizzano gli animali. Come conclusione De Franceschi ha invitato ad una maggior collaborazione chi ama la caccia e chi la osteggia: in fine dei conti lo scopo ultimo è sempre di avere un ambiente con animali che corrono o che volano.

Il secondo intervento è spettato al dott. Cesare Mamini, del direttivo regionale del Fondo mondiale per la Natura. Per lui, gli animali fanno parte integrante del paesaggio e sono di tutti: non è lecito a nessuno farne uso personale, uccidendo e sottraendo ad un altro. Comunque, il suo Ente non chiede l'abolizione della caccia, bensì una rigorosa limitazione: niente caccia aperta a tutti, ma numero chiuso, e propone una serie di provvedimenti: trasformare il territorio libero in un'organica rete di riserve comunali, consorziali od altro, gestite da cacciatori, agricoltori e protezionisti; istituire il principio che la capienza venatoria faunistica deve essere regolata sul numero effettivo dei selvatici, e non sul numero dei tesserini; inserire, nell'ambito di una moderna economia zootecnica, l'allevamento familiare dei selvatici stanziali, ed altro ancora. Ma, ha detto Mamini, è difficile che la situazione migliori: i cacciatori hanno alle spalle industrie che fatturano per ben 350 miliardi all'anno.

Molto moderato l'intervento dell'avv. Cotta Morandini, presidente della Federcaccia di Torino: *«La maggior parte delle proposte del dott. Mamini — ha detto — sono anche le nostre, e così pure certe limitazioni dell'attività venatoria: i cacciatori sono i primi a volersi autogovernare in modo cosciente e costruttivo. Evidentemente, come in ogni famiglia c'è una pecora nera, anche nel nostro sport»*.

Dal fondo della sala si grida: *«La caccia non è uno sport! E' solo violenza!»*.

Cotta Morandini: *«Mai come all'autodromo di Monza!»* (una parte dei presenti prorompe in applausi).

Cotta Morandini ha dato gran colpa dell'attuale penuria di uccelli ai troppi insetticidi e diserbanti, ed ha dichiarato che è in corso una restrizione del numero dei cacciatori mediante la severità degli esami: in provincia di Torino — ha affermato — si respinge il 70% dei candidati.

Era presente anche l'ing. Framarin direttore del Parco nazionale del Gran Paradiso. Egli ha però dichiarato che, date le vicende che in questi giorni turbano la vita dell'Ente, preferiva astenersi da dichiarazioni ufficiali, limitandosi a rispondere ad eventuali domande.

La sala del San Paolo affollata durante l'animato dibattito di ieri sera sulla caccia (f. «Stampa Sera» - Adolfo Bodo)

"Non rispetta la natura chi mangia le cotolette,,

Un protezionista: «Voi cacciatori siete peccatori entusiasti, uccidete senza necessità»

Caccia: pro e contro. Prima del dibattito, come fuori programma (ma poi non tanto) è stata proiettata una selezione del film «Ultimo grido dalla savana», con l'invito a discuterne le scene più interessanti, o più scabrose, prima di dare il via all'argomento della serata. Ma, evidentemente, era troppa la voglia di cominciare subito a trattare della caccia e della non-caccia, che il primo degli intervenuti, Carlo Aliberto, è entrato immediatamente nel vivo della questione, chiedendo al dottor Mamini (il quale aveva lamentato l'assenza o quasi di selvaggina acquatica di passo ed aveva proposto la creazione di altre oasi di protezione) se fosse al corrente che, tra qualche anno, avremo il riso coltivato esclusivamente in terra ferma. «E come pensa — ha concluso — di risolvere il problema se mancherà l'ultimo habitat *naturale per gli acquatici?».*

Luigi Gay

Nazareno Pigaiani, cacciatore convinto, sposta il discorso su temi che riguardano quasi esclusivamente la sua categoria. Vede nell'intervento del dott. Mamini, a proposito di ripopolamenti, un maldestro tentativo di trarne un guadagno (non a titolo personale, precisa, ma nella sua veste di rappresentante del fondo mondiale per la natura); lamenta balzelli troppo esosi, e cita sentenze in materia che, ovviamente, danno ragione ai paganti; discrimina sui calendari e sugli orari di caccia; denuncia regolamenti di altri regioni italiane di fronte ai quali quello piemontese è in netto svantaggio: «Si dice che la maggioranza dei cacciatori sia favorevole all'apertura a metà settembre. Altri cacciano già da quindici giorni, domenica saranno tutti qui. Noi, però, non siamo stati accettati: "Venite, hanno risposto, quando aprirete anche voi". Non è giusto». *Gli risponde l'avvocato Cotta Morandini:* «L'apertura è fissata da una legge regionale votata dai politici, i quali hanno respinto, o tenuta in poca considerazione, l'esperienza dei cacciatori. Comunque si spara dalla prima domenica successiva al 10 settembre, e così sia».

Per Mario Pisano il problema è diverso: «Io — dice — vorrei vedere ancora le nostre campagne popolate di animali. Ma se i diserbanti uccidono gli uccelli insettivori ed i cacciatori gli uccelli più grossi, come la mettiamo?». *Vola una risposta prima che intervenga un altro uditore:* «Vada in corso Vinzaglio...». *Chissà poi perché...*

Fulvio Cattani si autodefinisce cacciatore ed amante della natura. Tenta di rispondere a Mario Pisano, ma non va più in là di un «è il problema più difficile». E prosegue: «La caccia è conservazione della selvaggina, smettiamola una volta per tutte con queste sterili polemiche e cerchiamo di andare d'accordo. In fondo vogliamo tutti la stessa cosa». *I protezionisti, che non sono pochi, rispondono a denti stretti: non la pensano allo stesso modo. Fa eco Fortunato Frezzetto, che comincia come un cacciatore* («la caccia è natura, io vado in giro per i boschi armato...») *e finisce dicendo che l'arma è un bastone, che prega San Francesco di non fargli incontrare animali, che i cacciatori sono «peccatori entusiasti», che «vanno a caccia per cibarsi senza necessità».*

Riprende — cessati i fischi — Alberto Buricchi, trentasei anni di attività venatoria alle spalle. Il discorso passa su temi più ampi: ecologia, scarichi industriali, anticrittogamici, distruzione dell'ambiente, speculazioni edilizie. Nella foga del discorso ci scappa persino un «sulfamidici». Sono questi fattori, naturalmente e concordemente estranei alla caccia, che hanno distrutto il 75 per cento della selvaggina stanziale italiana. «I nostri "nemici" dicono che noi alleviamo per poi uccidere. E loro cosa fanno? Noi paghiamo di tasca nostra, proponiamo e realizziamo oasi di protezione faunistica. E loro?».

Un intervento tecnico di Alessandro Marengo: «Le migrazioni hanno alti e bassi, dipende dall'andamento stagionale e non dal fatto che la caccia in Piemonte si apra soltanto a metà settembre» *e poi un altro di carattere economico: Luigi Gay vorrebbe sapere quanti sono i contributi che il Coni, attraverso il Totocalcio, versa alla Federcaccia. Risponde l'avvocato Cotta Morandini che sì, il Coni contribuisce alle spese della Federazione, che i dipendenti stessi della Federcaccia sono stipendiati dal Coni.* «Non sono d'accordo, perché la caccia non è sport, sport vuol dire parità e lealtà. Tutti sono proprietari del sole, della natura, della flora e della fauna. Non potete appropriarvene solo perché pagate la licenza». *Gli risponde un coro piuttosto nutrito:* «Noi facciamo i fatti, non parole come fa lei».

Carlo Alberto: «Non solo i cacciatori distruggono»

Aldo Fantozzi — Nazareno Pigaiani

Spariscono le rondini

Angelo Grassi lamenta la assenza al dibattito del direttore generale della Montecatini: «Loro producono i diserbanti, promettono ai contadini raccolti tre o quattro volte superiori, gli agricoltori comprano e gli uccelli muoiono. Prendiamo le farfalle: saranno stati i cacciatori a farle scomparire dalle nostre campagne? E le rondini, cacciate persino dalle grandi città? Insomma, si accusano i cacciatori perché sono i più fracassoni, visto che usano un fucile. I protezionisti ci accusano di mille atrocità. Ai pescatori, stranamente, non vengono mossi rimproveri». *E conclude rispondendo a chi aveva proposto un «contenimento» nel numero dei cacciatori:* «Sarebbe come dire agli automobilisti: le strade sono strette, insufficienti, togliamo via un certo numero di patenti». *Qualcuno, a questo punto, invoca un assente, accusato di aver scritto che i cacciatori «inquinano perché usano le macchine nei loro spostamenti da una zona all'altra». Dopo qualche tensione scoppiano, da una parte e dall'altra (cacciatori ed anti cacciatori) fragorose risate.*

A Renzo Frentati l'idea di parlare confuso nella folla della platea non piace. Così chiede, ed ottiene, la poltrona del moderatore. E parte proponendo uno «sposalizio tra le parti avverse». «Perché — prosegue — gli anticacciatori parlano ma non conoscono il significato della parola caccia. Anzi, sono disponibile a portarne qualcuno con me (ma non domenica, perché il 14 settembre fa parte di un rito; magari la prossima settimana). I protezionisti ed i naturalisti aborriscono che la selvaggina sia abbattuta in modo violento. Mi auguro siate tutti vegetariani, che non sappiate in che modo muoiono polli e conigli allevati in batteria e privati persino del piacere della riproduzione. Noi manchiamo di rispetto alla natura? E voi quale rispetto avete quando mangiate la vostra bistecca quotidiana?».

Paolo Durio, professore di ecologia all'Università torinese, non è d'accordo con nessuno. A suo dire la riunione è stata completamente inutile in quanto si sono verificate «forti manifestazioni d'intemperanza. E la faziosità, conclude, è sempre negativa».

Giorgio Bambi, dell'Enalcaccia, e Giovanni Oliva contestano alcune affermazioni degli esperti e dei precedenti intervenuti. Benedetto Brignone, invece, interviene con accuse ben precise. Guardacaccia che malmenano innocenti spettatori della natura, addirittura padroni di casa (cacciatori) che in due casi hanno sfrattato i loro inquilini (anticaccia).

Pietro Gallino, quando riesce a prendere la parola dopo i commenti all'intervento di Benedetto Brignone, si professa in pratica un «uomo della strada», cioè uno al di fuori della mischia. «Ho avuto un'esperienza venatoria, dopo aver assistito a cose ben peggiori, come l'uccisione di uomini da parte di altri uomini. E' stato un gesto incosciente, al quale ho rimediato non appena ho ritrovato una legge che ritengo tuttora valida: "non uccidere"».

Per ultimo un agricoltore, rappresentante di una categoria chiamata in causa molte volte. Si parla dell'art. 842 (permesso ai soli cacciatori di calpestare le altrui proprietà) di cui è stata chiesta l'abrogazione con un referendum finito in modo inglorioso. «Noi contadini non abbiamo votato contro quell'articolo perché avremmo permesso noi stessi che tutti ci calpestassero le coltivazioni. Io lo vedo tutti gli anni: i cosiddetti amanti della natura arrivano a fine febbraio, e cominciano a razziare cicoria; poi ritornano nella stagione delle pesche, e avanti di questo passo. Risultato: cartacce dappertutto, bottiglie rotte, avanzi. Viva l'ecologia!».

A cura di
CARLO MORIONDO
e
EUGENIO FERRARIS

La fame seleziona le bestie del Parco

Anche le linci contribuiscono all'equilibrio naturale

Prende il microfono Aldo Fantozzi, il quale si affretta a precisare, presentandosi: *«Non è una battuta. Mi chiamo proprio così, però non sono ragioniere. Ridete pure alle mie spalle, ci sono abituato. Ma lasciatemi anche parlare. Devo dirvi una cosa triste. Una volta andavo in giro dovunque, anche nelle vicinanze di Torino, portandomi il cane, ed era una festa per tutti e due.*

«Ora la campagna ed i boschi sono irriconoscibili: cartacce, bottiglie rotte, immondizie dovunque. Il mio cane non posso più lasciarlo andare: mi torna sempre con le zampe tagliate. Ditemi un po': anche di questo la colpa è dei cacciatori? Chi rovina l'ambiente sono piuttosto i turisti, che fanno i loro comodi e sbattono per ogni dove i rimasugli della gita.

«Passando ad un altro campo; che cosa succede nel Parco del Gran Paradiso? Ci sono cinquemila stambecchi e settemila camosci... Possibile che non si capisca che sono troppi, che non possono vivere in tanti in un ambiente così piccolo. Ecco perché tanti animali muoiono di fame!».

Gli risponde l'ing. Framarin direttore del Parco del Gran Paradiso, ricordando le origini dell'Ente, fondato più di mezzo secolo fa, quando ormai erano spariti certi animali che conservavano l'equilibrio ecologico: così l'orso, la lince, il lupo e l'avvoltoio barbuto, detto anche avvoltoio degli agnelli.

Ora il Parco ha reintrodotto una coppia di linci, proprio per stimolare l'attività fisica di camosci e stambecchi. Per quanto riguarda lupo ed orso, non si può far nulla: l'ambiente è mutato, sarebbe un pericolo.

Gli stambecchi ed i camosci sono troppi o troppo pochi? E' molto difficile stabilire qual è la quota giusta di animali che un determinato territorio può sopportare. E' vero che alcuni capi muoiono di fame, ma si tratta di esemplari giunti alla vecchiaia, o feriti da cadute, per i quali è giusto che intervenga, come vuole il principio basilare che ispira il Parco, la selezione naturale, con la scomparsa di animali non più validi. Lo stesso fa il freddo, che falcia gli esemplari meno robusti. *«Comunque — conclude l'ing. Framarin — è sempre meglio che un camoscio muoia di fame o di gelo, o sotto i morsi della lince, piuttosto che abbattuto dalla pallottola del cacciatore: per questo è stato eliminato da qualche tempo l'abbattimento selettivo»*.

Le parole di Framarin destano vivi applausi tra i protezionisti; fischi e clamori, tra i cacciatori, alcuni dei quali gridano: *«Avete costretto i valligiani a diventare bracconieri!»*.

Dopo un sopralluogo in corso Regina

Per i Vigili del Fuoco una nuova caserma

Si costruirà una nuova caserma per i vigili del fuoco di Torino. Anche la giunta municipale è d'accordo. Ieri il sindaco Novelli (accompagnato dagli assessori Chiezzi, Marzano, Quagliotti, Vindigni, e dal presidente della Provincia, Salvetti) ha compiuto un sopralluogo nella vecchia caserma di corso Regina Margherita, da decenni ritenuta del tutto inadeguata alle esigenze del servizio.

Da anni si chiede un intervento che sani la situazione: gli stessi dirigenti del corpo hanno avanzato proposte e progetti e ultimamente anche il personale ha affacciato ipotesi di soluzione. Ieri ne hanno riparlato con gli amministratori pubblici. In linea di massima si vorrebbe un servizio decentrato in caserme di dimensioni ridotte dislocate in vari punti della città (già ne esistono alcune), più una centrale operativa adeguatamente attrezzata e collocata in posizione comoda per raggiungere in pochi minuti il centro della città, dove le chiamate sembrano essere più frequenti.

Il comandante dei vigili ha presentato anche un progetto, che prevede la costruzione di una nuova caserma sulla stessa area di corso Regina. Non sembra però probabile che venga adottato dalla giunta municipale così com'è. Stamane l'assessore Vindigni ha confermato che il Comune *«è fermamente intenzionato a trovare una alternativa che tenga conto delle esigenze maturate in questi anni»*. Pare certo che la giunta, e in particolare l'assessore Quagliotti, preparerà al più presto possibile un nuovo progetto per il «centro operativo» ed eventualmente per i servizi decentrati, trovando l'area disponibile più adatta per la costruzione del nuovo edificio. «E' un servizio indispensabile — commenta Vindigni — *e non è il caso di sottilizzare troppo sulle competenze: il Comune se ne interesserà comunque*».

La necessità di un intervento è urgente. Il sopralluogo di ieri ha tolto anche gli ultimi dubbi, ammesso che ce ne fossero. I vigili del fuoco hanno fatto anche prove dimostrative, come l'uscita degli automezzi negli strettissimi passi carrai. La visita ai vari locali (depositi, uffici, alloggi, laboratori, ecc.) è stata più eloquente di ogni perorazione. Fra l'altro il comandante ha ricordato agli amministratori che vent'anni fa nella caserma c'erano 320 vigili (già allo stretto), oggi sono 500 e altri cento sono in arrivo.

L'insufficienza della caserma di corso Regina non è certo di oggi. Di un eventuale trasferimento si parlava già nel '40. In tempi più recenti carenze e prospettive sono state ampiamente analizzate sui quotidiani torinesi in occasione del drammatico incendio alla Marus di via Roma, nel '72. In seguito si sono rinnovate le denunce, ma la situazione non è mutata.

Le «cose che non vanno» sono tante, a partire dall'edificio definito «cadente, malsano, inadeguato». Già per l'ingresso iniziano le lamentele: è troppo stretto; le autopompe vi passano a fatica e uscendo di corsa rischiano di sbrecciare il muro. Il carro attrezzi addirittura deve servirsi di un altro portone in fondo al secondo cortile.

Nel garage «si ammucchiano» i mezzi, sistemati anche con manovre a mano perché manca spazio, mentre in teoria dovrebbero essere in linea di uscita. Nel sotterraneo c'è l'officina per gli autoprotettori, le apparecchiature per la respirazione: circa 300, che devono essere controllati e tenuti in efficienza in un locale di quattro metri per cinque. Fuori, persino la torre di manovra, una incastellatura di tubi, è pericolante.

Non certo confortevoli gli alloggi per il personale. Le camerate sono vecchie, un frigorifero d'inverno, un forno d'estate, e ogni tanto vi piove dentro. Non certo in condizioni migliori gli uffici, alcuni dei quali sono ricavati nella ex sacrestia della cappella di Santa Barbara.

Nell'Alto Canavese

Inceneritore atteso da sei anni

Sollecitato un incontro fra Provincia, Regione e i quattordici Comuni interessati

Anche i Comuni dell'Alto Canavese hanno il problema dell'inceneritore dei rifiuti solidi urbani (problema però non ancora trasformato in tragi-commedia come per Torino). Lo si attende dal 1969, ma tra leggi dello Stato e le successive della Regione il consorzio dei 14 Comuni interessati sta ancora aspettando il contributo necessario per realizzarlo.

Per sbloccare la situazione, l'assessore Bozzello a nome della Provincia di Torino ha chiesto in una lettera al collega Fonio, assessore all'ecologia della Regione, di predisporre un incontro con gli amministratori comunali interessati («incontro che sono disponibile a promuovere, in collaborazione col collega Fenoglio assessore all'ecologia della Provincia, non appena avrò ricevuto da lei cenno affermativo»).

Bozzello conosce bene le richieste del Canavese, in cui ha il proprio collegio elettorale. D'altro canto la Regione ha già varato una legge apposita e ora si tratta di attuarla: non dovrebbero esserci grosse difficoltà, se non quelle burocratiche inevitabili. Il fatto che sia Fonio sia Bozzello appartengono allo stesso partito potrebbe ulteriormente facilitare l'accordo.

Alcuni dati sulla vicenda sono forniti dallo stesso Bozzello. I Comuni interessati e la Provincia avevano presentato domanda al ministero dei Lavori pubblici per ottenere un contributo già sul finire del 1969. L'istituzione dell'Ente Regione e il passaggio delle competenze fece decadere la concessione del contributo di 200 milioni ottenuta dall'allora ministro Lauricella (psi). Nel 1971 la Provincia effettuava uno studio preliminare sul detto impianto di incenerimento, studio inoltrato alla Regione in appoggio della rinnovata richiesta di finanziamento. Nel 1972 predisponeva lo Statuto del Consorzio dei Comuni dell'Alto Canavese e ne richiedeva l'adozione ai Comuni stessi e nel contempo sollecitava l'assessorato alla Ecologia per giungere allo sblocco della situazione.

Nei primi mesi del '74, Fonio (già allora assessore all'Ecologia) rispondeva alle sollecitazioni di Bozzello esprimendo la disponibilità della Regione ad affrontare concretamente il problema e precisando che era in atto l'approvazione di un piano regionale ad hoc. Ora Bozzello invita a «voler riprendere in esame la questione» e manda copia della lettera, per conoscenza, ai sindaci di Busano, Castellamonte, Cuorgnè e Rivarolo che rappresentano anche gli altri dieci.

Un'anziana pensionata in c. Vigevano

Sfrattata per morosità si difende "Io ho sempre pagato,,

Una storia crudele come spesso ne raccoglie la cronaca. La signora Paolina Sterza, 67 anni, abita in due stanze di corso Vigevano 52. L'abitazione fa parte di quelle vecchie case torinesi con cortile interno e balconi che corrono tutto intorno. La donna ha ricevuto una ingiunzione di sfratto che da un momento all'altro la «mette su una strada». «*Sono disperata. Vivo appena con la mia pensione e abito in queste due camere da quando ero bambina. Adesso mi vogliono mandare via, ma dove vado?*».

Paolina Sterza ha vissuto una piccola odissea. Si è battuta fin che ha potuto per non dovere abbandonare l'unico rifugio, «ma non ho mai capito bene le faccende burocratiche» dice piangendo. «*Pago da tempo 7435 lire di affitto. Poi sono arrivati i nuovi proprietari delle stanze. Mi hanno ordinato di andarmene perché non ho pagato l'affitto. Ma non è vero* — afferma. — *Ho sempre dato i soldi al padrone, ma lui per ben 11 mesi non mi ha rilasciato ricevute. Poi ha detto che non aveva avuto niente. Sono andata dall'avvocato che mi ha consigliato di pagare con vaglia e loro, i padroni, me li hanno respinti. Poi una prima sentenza del tribunale che mi ha dato ragione. In Appello sono stata condannata ad andarmene. Per pagare anche le spese del tribunale (non avevo soldi) mi hanno pignorato il televisore che mi avevano regalato persone che mi vogliono bene. Sono sola con il mio cane e adesso se vado nella strada neanche lui avrà più la cuccia*».

La donna spiega tristemente che la sua vita sono sempre state le sue due stanze piene di tutto il suo passato. «*E adesso chi viene a portare via la roba?* — s'informa ingenuamente — *la Gondrand? Non riusciranno ad avere pena di una vecchia?*».

Paolina Sterza, 67 anni, mandata via: «Una crudeltà»

Da venerdì «mercato» al Borgo medioevale

In mostra l'agricoltura piemontese

E' organizzata dal Club 3 P e Gruppi coltivatori sviluppo - Gli orari e l'ingresso

Una spesa come ai vecchi tempi, poco costosa e tanto saporita, da venerdì prossimo al Borgo Medioevale del Valentino. La promette la seconda mostra-mercato dei prodotti agricoli piemontesi, organizzata dai giovani della Coldiretti regionale (Club 3 P e Gruppi coltivatori sviluppo). L'iniziativa, che si prolungherà dal 12 al 16 settembre, (500 lire il biglietto d'ingresso; dalle 9,30 alle 23 l'orario d'apertura), si basa sui progressi tecnici e produttivi e sui risultati raggiunti dai «gruppi autogestiti» del settore agricoltura.

Numerose e particolarmente attraenti le esemplificazioni concrete. Sulle bancarelle, in mezzo a frutta e verdura di stagione ancora profumata di campagna, vino e latte, riso e nocciole, miele e formaggi tipici. Ogni prodotto di garantita genuinità e di prezzo particolarmente contenuto. Ogni visitatore — provare per credere — avrà diritto a due degustazioni gratuite a scelta.

Nei giorni scorsi i comitati di quartiere e i sindacati sono stati invitati dagli organizzatori ad incentivare un incontro tra produttori e consumatori tramite apposite «vendite dirette» sui mercati rionali e nelle fabbriche. «In più — *ha annunciato il presidente dei giovani della Coldiretti, Gottero* — durante la mostra, verranno pubblicizzati numerosi itinerari di turismo rurale con relative indicazioni dei ristoranti che acquistano direttamente dalle cooperative di produttori e dalle aziende agricole in cui chiunque può acquistare i prodotti della terra».

Domenica convegno della "Coldiretti"

Intensa attività per la Coldiretti piemontese. Domenica prossima, 14 settembre, alla Camera di commercio di Torino (via S. Francesco da Paola 24) si terrà il primo Convegno dei quadri dirigenti della Federazione regionale coltivatori diretti del Piemonte, con inizio alle ore 9,30.

Il convegno si preannuncia di notevole importanza. Vi parteciperanno larghe rappresentanze di dirigenti di tutte le province piemontesi. Insieme definiranno il «pacchetto» di richieste sindacali che l'organizzazione porterà avanti nei confronti del governo regionale, anche in considerazione della programmata conferenza per l'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo convocata dalla Regione Piemonte.

Il convegno sarà preceduto sabato, 13 settembre, da una giornata di studio delle giunte esecutive delle Federazioni provinciali del Piemonte «per l'approfondimento di alcune ipotesi di ristrutturazione organizzativa del sindacato, alla luce dei recenti aggiornamenti statutari — che prevedono una più ampia partecipazione della base associata alla vita dell'organizzazione — nonché in considerazione dell'attuazione delle nuove realtà territoriali».

Nel garage di corso Sebastopoli

Brigate rosse: trovato ciclostile dei messaggi

Nel garage di corso Sebastopoli, fra attrezzature di ogni genere e molto materiale per falsificazioni, è stato trovato anche il ciclostile con cui le Brigate rosse stampavano volantini e messaggi lasciati poi nelle cabine telefoniche e inviati ai giornali della città

Due comunicati diffusi dai sindacati

Case popolari: troppo cari il riscaldamento e le spese

Ancora polemiche per i servizi di manutenzione dei complessi di edilizia popolare. Dopo le proteste del Sunia (sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari), ieri si sono avute due risposte ufficiali: del presidente dell'Istituto autonomo case popolari, Pietro Fiore, e dell'assessore comunale ai lavori pubblici, Marcello Vindigni.

Due comunicati sono stati anche diramati per le organizzazioni sindacali dalla federazione provinciale Cgil-Cisl e Uil di Torino. Il primo riguarda genericamente l'aumento delle spese generali nelle case popolari: chiede che «l'intera questione venga adeguatamente trattata in appositi incontri da indirsi con la massima urgenza».

Secondo i sindacati «il cumulo di tutte le attività manutentive in un unico appalto risulta irrazionale e tale da limitare in pratica la facoltà di scelta degli inquilini». *Secondo il documento (che è stato inviato allo Iacp)* «è necessario esaminare in dettaglio l'elenco delle mansioni e degli elementi di costo, taluni dei quali sembrano essere esorbitanti». *Ed è indispensabile ottenere un* «chiarimento circa i criteri dell'indagine che l'istituto dice di aver condotta con particolare riferimento all'esigenza di una pluralità dei preventivi e delle offerte concorrenziali». *Così come è necessario un* «ampio e approfondito esame della ripartizione-spese».

Il secondo comunicato riguarda, più particolarmente, il problema del costo del riscaldamento per il prossimo inverno, che (per la stagione '74-'75) «è risultato dal consuntivo presentato dallo Iacp superiore alle normali condizioni delle abitazioni private».

Nell'incontro avuto alla fine di luglio con la presidenza Iacp si era comunemente concordato — informano i sindacati — di riprendere il problema dopo la pausa estiva per verificare la reale possibilità di giungere a una fornitura unica nelle case popolari per il riscaldamento da parte dell'Agip.

«Il rappresentante dell'Agip — *prosegue il comunicato* — ha dichiarato l'interesse della società ed ha fornito la piena disponibilità di giungere a una intesa che garantisca il rifornimento del combustibile, il prezzo scontato, la verifica e il miglioramento degli impianti al fine di poter perseguire a breve tempo il risparmio sui consumi».

L'atteggiamento dei dirigenti Iacp, al contrario, secondo i sindacati «sembra prefigurare la non volontà di affrontare il problema a breve scadenza; per poi trovarsi, come è avvenuto l'anno scorso, nella necessità di cominciare il riscaldamento senza essere riusciti a concludere nulla».

Cgil, Cisl e Uil si dicono disponibili ad un incontro da tenersi entro la settimana con la presidenza Iacp e il consiglio d'amministrazione Agip. Se il risultato non sarà soddisfacente, i sindacati «si riservano di avere un momento di confronto con gli inquilini e di sviluppare forme di lotta che portino a uno sblocco della situazione».

Spacciava "50 mila" falsi: arrestato

Un disoccupato di 28 anni, Rosario Riggio, oriundo di Riesi (Caltanissetta), domiciliato a Torino in via Po 51, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Villar Perosa nel comune di Dubbione di Pinasca, mentre spacciava banconote da 50 mila lire false.

E' stato denunciato da un commerciante che, non convinto dell'autenticità di una banconota, si è rifiutato di cambiarla ed ha segnalato il fatto ai carabinieri, i quali hanno arrestato il Riggio, che era già riuscito a farsi scambiare altri due «50 mila» poi sequestrati.

Era fuggito, poi, per salvarsi aveva denunciato il furto dell'auto

"Ho investito la bambina,,

E' stato arrestato stamane dai carabinieri della Falchera, Pasquale Sciuria 28 anni, via degli Ulivi, responsabile dell'investimento di Marisa Valentino, la bimba di 3 anni, travolta ieri sera mentre passeggiava con i genitori in viale della Falchera.

Dopo il gravissimo incidente, la bimba è stata ricoverata in gravi condizioni nel reparto rianimazione delle Molinette per lesioni alla testa ed al torace.

Lo Sciuria al volante di una «124» di colore scuro, si è dato alla fuga. Un passante però è riuscito a rilevare il numero di targa. Alle 22 lo Sciuria si è presentato alla caserma di Falchera denunciando il furto della sua auto. La versione non ha convinto gli inquirenti che lo trattenevano in attesa di accertamenti.

Stamane lo Sciuria confessava spontaneamente di essere l'investitore. Era fuggito per paura delle reazioni dei presenti. E' stato denunciato per mancato soccorso e falso, in quanto aveva denunciato il furto della macchina. E' stato lo stesso Sciuria ad indicare ai carabinieri dove si trovava l'auto.

Le condizioni della bimba, figlia di un appuntato dei carabinieri, restano ancora preoccupanti, i medici mantengono la riserva di prognosi.

Fuggito da Caprie trovato nel Cuneese

Il sedicenne scomparso a Caprie la settimana scorsa è stato ritrovato dai carabinieri a Cervere, un paese della provincia di Cuneo. Amedeo Italo, appartenente ad una numerosa famiglia di ben 14 figli, abitante a Caprie in via Don Anselmetti 19, la mattina del 2 settembre invece di recarsi al lavoro alla R3A di Condove, come faceva da circa un anno, con la sua bicicletta, ha imboccato la statale del Moncenisio.

I carabinieri di Cervere lo hanno rintracciato ieri. Interrogato su cosa aveva fatto in tutti questi giorni, ha detto di aver dormito in una casa disabitata e di aver mangiato pane e salame comperati con 4500 lire che aveva in tasca.

Festival-Unità prima giornata

Le manifestazioni finiscono domenica

Si apre stasera alle 18,30 il «Festival provinciale dell'Unità». La sede: un'area di Italia '61 «scelta — come informa la segreteria — quale contributo del Partito comunista per la rivalorizzazione di zone ed edifici cittadini, lasciati in uno stato di miserevole abbandono e di ampia sottoutilizzazione».

Dopo la sfilata, per le vie del quartiere, di una banda musicale, ci sarà — alle 20,30, nel Palazzo a vela — il concerto del «Coro dell'armata rossa». Alle 21, dibattito sulla Riforma Rai e alle 21,30 proiezione del film «Aborto: parlano le donne» di Dacia Maraini, seguito da un dibattito con la partecipazione dei partiti presentatori dei progetti di legge.

CRONACA INFORMAZIONI

Sette arresti stanotte della polizia

Fumeria di hashish scoperta in via Sacchi

In una soffitta, con luci psichedeliche e musiche - Trovata una scatola di droga

Un'azione di polizia ha condotto alla scoperta di una fumeria di hashish in via Sacchi. I sottufficiali maresciallo Profico, e i brigadieri Calamaro, Eporlentoso e Semente al comando dei dottori Fersini e Roso, capi della squadra narcotici, hanno fatto irruzione in una soffitta composta di tre vani in via Sacchi 16. «*Siamo arrivati alla centrale di smistamento droga in seguito a minuziose indagini svolte nell'ambiente* — hanno detto gli investigatori — *dopo l'arresto di alcuni giovani trovati in possesso di hashish*».

Dalla porta esterna della mansarda si sentivano musiche orientali e voci declamanti frasi completamente senza senso. Improvvisamente si è aperta la porta e un giovane ha cercato di uscire. Gli agenti allora hanno fatto irruzione e si sono trovati immersi in un ambiente saturo di profumi con luci psichedeliche.

Quattro giovani erano stesi e stavano facendo il «viaggio».

In una scatola metallica è stato ritrovato un pane di hashish. In un mobile un bilancino per la pesa della merce. I giovani sono stati tutti arrestati. Fra loro un giovane di colore, Hile Torechegn, 30 anni, nativo di Hawzin (Etiopia) abitante in via Po e un uomo del Gruppo Abele (l'organizzazione che si interessa del recupero dei tossicomani) Gianfranco Garlanda, 39 anni, tecnico di laboratorio, abitante in corso Racconigi 54/60.

Si è giustificato dicendo che si trovava nella «fumeria» per fare opera di persuasione presso i giovani drogati. Fra gli altri Luciano Vicino, 22 anni, affittuario dei locali, odontotecnico; la polizia ha accertato che con lui abitavano anche Enrico Coppo, 21 anni, nato a Casablanca ma da tempo residente a Torino e Aldo Seffusatti, 19 anni, di Usseglio, via XXIV Maggio, studente. Sono stati inoltre arrestati Rudi Longo, 19 anni, corso Principe Oddone e Claudio Capellaro, 19 anni, corso Regina Margherita 1[illegible].

Don Ciotti del Gruppo Abele, dopo avere saputo dell'arresto di Gianfranco Garlanda, ci ha telefonato: «*Il Centro Droga è aperto a tutti e viene frequentato da numerose persone a contatto con il mondo della droga in Torino. Per questo anche il signor Garlanda lo frequentava a volte e quindi era in contatto con gli operatori del Centro. Pur essendo a conoscenza del fatto che cercava di aiutare alcuni ragazzi implicati nel problema, il Gruppo aveva da tempo chiarito con lui che non riteneva opportuno entrasse a fare parte del Gruppo stesso, dal momento che non si condividevano alcuni suoi atteggiamenti di fondo nel rapporto con i tossicomani*».

Tre arrestati: Gianfranco Garlanda, Hile Torechegn e Luciano Vicino

Che cosa dicono i giovani drogati

«Non esistono grossi spacciatori di droga — ci hanno detto i carabinieri — ma sono gli stessi tossicomani che nella maggior parte dei casi smerciano gli stupefacenti».

Durante l'inchiesta di Stampa Sera, abbiamo avvicinato e parlato con decine di drogati che hanno confermato che i boss della droga in Italia non esistono. Siamo entrati nel mondo dei giovani tossicomani che hanno come punto di riferimento la zona fra via Po e piazza Carlo Felice. Abbiamo visto da vicino gli effetti delle droghe pesanti: eroina, morfina. Ragazzi con il fisico devastato a 20, 22 anni, che rincorrono la «puntura» che li farà stare bene, nelle toilettes dei bar del centro, o nei corridoi bui delle antiche dei vecchi palazzi. «Non abbiamo bisogno di polizia e manicomi ma di cure specializzate ed efficienti — *ha spiegato un giovane drogato quando ha raccontato le sue drammatiche ed allucinanti esperienze prima nel carcere e poi nel manicomio* —. E' inumano e crudele vedere dei ragazzi trattati come delinquenti comuni o pazzi scatenati. E' mai possibile — *ha confessato indignato* — che la società sappia soltanto tentare di reprimere un fenomeno tale, senza volere provare una qualsiasi soluzione?».

Ieri pomeriggio una operazione «Antidroga» della polizia ha permesso il fermo di cinque giovani. Non sono ragazzi dediti alle droghe pesanti, ma sono stati trovati in possesso di alcuni quaranta grammi di hashish.

Stamane nel «giro della droga» del centro si è commentato: «Ecco come riuscite a mettere a fuoco i problemi, voi della stampa. Se parlate del fatto grave dei giovani che hanno bisogno di recupero, ecco che subito la polizia scatta con le sue operazioni e arresta dei ragazzi che fumano dell'hashish innocuo. Chi si dà da fare per arrestare i drogati dimostra ancora una volta di non avere capito nulla del problema degli stupefacenti. Non ce l'abbiamo neanche con quei poveri ragazzi della polizia che inseguono "i drogati" travestiti da Serpico, ma con chi ce li manda — *hanno poi concluso.* — Sanno benissimo alla polizia dove passiamo il tempo; non c'è alcun bisogno che faccia scena per dimostrare alla gente che funziona».

Il vicepresidente dell'azienda in Regione

La Singer: "Chiudiamo,, ma è disposta a vendere

Maestranze della Singer davanti ai cancelli dello stabilimento a Leini commentano la difficile situazione

L'incontro tra l'assessore regionale al Lavoro Libertini e il vicepresidente della Singer, avvenuto ieri presso la sede della giunta, ha avuto esito negativo.

Il tentativo di bloccare la decisione secondo cui lo stabilimento di Leini verrà chiuso a fine anno dalla multinazionale americana che ne è proprietaria è stato categoricamente respinto. «*I dirigenti* — ha dichiarato Libertini — *hanno ribadito che la loro determinazione è irrevocabile e che perciò debbono declinare in anticipo ogni proposta della Regione o del governo*».

I motivi di questo passo definitivo — secondo il vicepresidente Brown — sarebbero di natura esclusivamente economica e riguarderebbero «*le perdite di esercizio dello stabilimento e la strategia e i problemi della compagnia su scala mondiale*». Cadrebbero di conseguenza le ipotesi secondo cui, a determinare la chiusura, sarebbero state l'obsolescenza degli impianti o la condotta e la qualità delle maestranze.

La precisazione non serve comunque ad alleviare la preoccupazione dei più di duemila lavoratori coinvolti nella chiusura. Di qui l'attenzione con cui i sindacati hanno accolto la disponibilità con cui la Singer si è impegnata «*a cedere lo stabilimento alle migliori condizioni possibili, favorendo quei compratori che garantiscono la continuità dell'occupazione*».

La Regione, d'accordo con il governo, si è quindi assunta il compito di esplorare le possibilità (secondo Libertini ce ne sarebbero alcune «concrete») che si muovano in questa direzione.

Oggi festeggiamo

S. Nicola da Tolentino (protettore di Modugno), S. Salvio, S. Oggeri, S. Pulcheria, S. Leonino v.

OGGI mercoledì 10 settembre: il Sole è sorto alle 6,04 e tramonta alle 18,56. Vigilia del Primo Quarto.

Improvvisamente, a Bolzano è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Davide Borello

Lo annunciano angosciati la sua Celia, la sua Mamma con il marito Giuseppe Alberto Zunino e gli adorati nipotini Francesca, Gioia e Anna, zia Rita e l'affezionata [illegible]. I funerali avranno luogo a Bra, via Cuneo 10 alle ore 10 di giovedì 11 settembre.
— Torino, 9 settembre 1975.

I suoi fratelli Francesco con Maria Teresa e Marco, Elia con Agostino [illegible], Aldo con Domenica, Laura, Mino e Gioacchino annunciano con tanto rimpianto e dolore la scomparsa del caro DAVIDE.

La Ditta Fratelli Borello annuncia con dolore la scomparsa del suo contitolare e insostituibile animatore

Davide Borello
— Bra, 9 settembre 1975.

[illegible] i Dipendenti, Impiegati, Operai e Rappresentanti della Ditta Fratelli Borello.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dipendenti tutti della S.A.C.P.I. S.p.A. partecipano con dolore la scomparsa del proprio presidente

Davide Borello
— Torino, 9 settembre 1975.

[illegible] per la scomparsa del caro DAVIDE.

Giovanni e Gloria
Mimmo e Mariolina Zunino
Anna Clarissa Ansaldi e figli
profondamente colpiti, partecipano affettuosamente al grande dolore di Celia, Mamma e Rita per la scomparsa del caro DAVIDE.

Le famiglie Monti partecipano all'immenso dolore della famiglia Borello.

Riccardo e Ester Cocco ricordano con rimpianto

Davide Borello
— Torino, 9 settembre 1975.

[illegible] piange accorato l'amico di sempre.

[illegible]

Davide Borello
— Torino, 10 settembre 1975.

[illegible] ricorda con gratitudine ed affetto

Davide Borello

[illegible] per la scomparsa dello SUOCERO.

Elda, Olga, Fiora, Luigi, Italo [illegible] partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del fraterno amico

comm. Davide Borello
— Bolzano-Torino, 9 settembre 1975.

Maria e Gianni [illegible] piangono con Celia il caro amico DAVIDE.

[illegible] partecipa al lutto della famiglia Borello.

Carlo e Laura [illegible] profondamente colpiti dalla immatura perdita del caro amico

Davide Borello
partecipano con affetto al dolore di Celia e dei familiari.
— Torino, 9 settembre 1975.

La famiglia [illegible] partecipa commossa al dolore dei familiari.
— Torino, 9 settembre 1975.

Gli Amici del Rotary Club di Bra prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Senior

Davide Borello
— Bra, 9 settembre 1975.

[illegible] partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

Davide Borello
— Torino, 9 settembre 1975.

[illegible] sono vicini a Mamma nel dolore per la perdita del caro PAPÀ.

[illegible] partecipano al lutto della famiglia Borello.

Maria [illegible] partecipa al dolore di Celia e famiglia.

Partecipano al dolore di Celia e famiglia:
[illegible]

[illegible] affettuosamente partecipano al grande dolore della famiglia Borello.

[illegible] per la scomparsa del caro DAVIDE.

Lele e Alberto
Fanny e Vittorio
[illegible]
prendono affettuosa parte al grande dolore [illegible].

L'Amministratore, i Condomini ed i [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia per la recentissima perdita del signor

Davide Borello
— Torino, 9 settembre 1975.

[illegible]

Il Presidente, i Vicepresidenti, i Componenti del Consiglio Direttivo e gli Associati tutti dell'Associazione [illegible] prendono parte al lutto della famiglia Borello per la scomparsa di

Davide Borello
indimenticabile pioniere dell'industria [illegible] italiana.
— Milano, 9 settembre 1975.

Partecipano al lutto:
Giorgio [illegible]
Renzo [illegible]
Gino Bianchi
Roberto [illegible]
— Milano, 9 settembre 1975.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Antonio Grandi

Addolorati l'annunciano la moglie Antonietta, i figli, Carlo con la moglie Maria e figlio Massimiliano, Maurizio, la sorella Lina, i fratelli Felice e Giorgio, parenti tutti. I funerali avranno luogo [illegible] alle ore 10,30 a Cellerio di Pinerolo, Villaggio Belvedere.
— Pinerolo, 10 settembre 1975.

La Società Mario Zunino & C. annuncia il decesso del suo prezioso collaboratore signor

Antonio Grandi
— Torino, 10 settembre 1975.

I Dipendenti e Agenti della Mario Zunino & C. prendono parte al dolore dei familiari.

Mario e Elsa Zunino, e figli, partecipano al lutto per la scomparsa del signor

Antonio Grandi
— Torino, 10 settembre 1975.

Partecipano al dolore dei familiari gli amici:
[illegible]
che l'hanno assistito negli ultimi istanti.

[illegible] annuncia il decesso del segretario nazionale signor

Antonio Grandi
— Torino, 10 settembre 1975.

[illegible]

Mr. et M.me [illegible] prennent part à la douleur de la famille de

mr. Antonio Grandi
Secrétaire de la Section Italienne de la Société Française de [illegible].
— Paris, le 10 septembre 1975.

E' tornata in cielo

Stefania Condio
di mesi 5

Danno il doloroso annuncio la mamma [illegible], il papà [illegible], nonni, padrino, madrina, zii, parenti tutti. Funerali giovedì 11 ore 17.
— [illegible], 10 settembre 1975.

[illegible] partecipano con affetto al dolore di Cesare e Gianni per la dolorosa perdita della loro mamma

Teresa Bono ved. Vergnano
— Torino, 10 settembre 1975.

(Continua a pag. 11)

TUTTO TV STASERA

CALCIO E FUOCO

PRIMO CANALE: Polonia-Olanda in diretta e l'inchiesta « Diamante » - SECONDO CANALE: film con Robert Mitchum, Rita Hayworth e Jack Lemmon

SUL PRIMO CANALE

17,25 Per i più piccini (Marionette, burattini, Peppo)
17,55 La tv dei ragazzi (Poly a Venezia - Il salto del lupo)
18,25 Polonia-Olanda (calcio) - Nell'intervallo: Che tempo fa
20,15 Telegiornale
20,45 Diamante (II puntata)

Storia e cristallografia, merceologia e [illegible], nel documentario sulle pietre preziose DIAMANTE, di Stefano Libassi e Raffaella Valecchi, del quale è proposta stasera la seconda parte.

L'inchiesta prosegue ancora in Sud Africa, a Kleinzee capitale delle miniere a cielo aperto, dove vivono e lavorano circa 250 famiglie rigorosamente separate tra bianchi, negri bantù e « coloured » (mulatti). Simili a mostri preistorici i caterpillar asportano tonnellate e tonnellate di sabbia desertica per raggiungere il vecchio letto del fiume Orange con le sue ghiaie diamantifere.

Nella seconda fase del lavoro alle macchine si sostituiscono i minatori (una schiera di negri bantù) che con un lavoro minuzioso, forniti di spazzole e pale, puliscono accuratamente le rocce raccogliendo le sabbie diamantifere che verranno poi trasportate agli impianti di cernita e di lavaggio.

Dopo aver illustrato le fasi di ricerca di nuovi depositi diamantiferi in una riserva bantù e sulla « Costa degli scheletri », l'inchiesta si sposta in Angola dove la ricerca dei diamanti avviene lungo le rive dei fiumi Kwango e Cuanza, nella regione del Malange.

Ormai indipendente dal dominio portoghese, l'Angola ha nazionalizzato le miniere, ma i diamanti estratti debbono passare ancora per il Portogallo e Lisbona rimane per ora il centro di smistamento del grezzo, che prende poi il volo per la De Beers di Londra.

Un'altra tappa del viaggio è la Sierra Leone nell'Africa occidentale, dove la maggior parte delle gemme viene ritrovata nell'acqua. Lo sfruttamento dei depositi diamantiferi alluvionali è qui regolato da un sistema di concessioni in parte dello Stato o in parte in mano a dei padroncini locali.

I terreni rimasti liberi vengono invasi da migliaia di cercatori clandestini che, a differenza dei cercatori statali, lavorano secondo un ritmo chapliniano da « tempi moderni ». Divorati dall'ansia di trovare un diamante, magari la « Stella della Sierra Leone » scavano e setacciano la terra ovunque ci siano speranze. I diamanti vengono poi venduti alla Diamond Corporation, un'affiliata della De Beers, che ha predisposto nei punti strategici baracche per la compravendita di questo raccolto illegale. Simili ad instancabili termiti uomini e donne continuano a scavare, ma sempre con le orecchie tese al rumore dell'elicottero della polizia, per essere pronti a fuggire.

Paola Tedesco e Pippo Baudo registrano la sigla di « Un colpo di fortuna », la trasmissione-premi con quiz che andrà in onda dal 5 ottobre al posto di « Canzonissima »

21,45 Mercoledì sport

MERCOLEDI' SPORT manda in onda le riprese delle gare della seconda giornata del meeting d'*atletica leggera Italia-Finlandia*. Sono in programma quelle di disco, 110 ostacoli, salto alto, salto triplo, 3000 siepi, 800 e 100 metri piani, peso, 5000 metri e la staffetta 4 per 400. Le atlete disputeranno, fuori classifica, la prova dei 1500 metri.

22,45 Telegiornale della notte

SUL SECONDO CANALE

16,30 Campionati di nuoto
20— Cronache italiane
20,20 Sport
20,30 Telegiornale
21— Fuoco nella stiva, film di Robert Parrish

Film d'avventure ma non per questo dozzinale FUOCO NELLA STIVA (titolo originale « Fire down below »), di produzione hollywoodiana, diretto nel 1957 da Robert Parrish. Il regista è assai capace e lo ha mostrato prima (« Nei bassifondi di Los Angeles », « Pianura rossa ») e dopo (« Lo sperone insanguinato », « Il meraviglioso paese » ecc.), ma non lo si defrauda dei suoi meriti rilevando come gli abbia indubbiamente giovato, in questa occasione, l'eccellente sceneggiatura dello scrittore Irwin Shaw, ben più famoso dell'autore del romanzo, Max Catto, dal quale il copione è stato ricavato.

E' la storia di un'amicizia virile che una donna rischia di spezzare drammaticamente, anche se il peggio sarà evitato. Rita Hayworth, Robert Mitchum e Jack Lemmon ne sono i protagonisti e li affianca un gruppo di buoni « characters » quali Herbert Lom, Bernard Lee, Joan Miller ed Anthony Newley.

Felix e Tony, amici e soci, accettano sul loro battello, che naviga i mari delle Antille, una passeggera clandestina, Irene. Il più giovane, Tony, s'innamora della donna, che però gli preferisce Felix. Questi denuncia alla polizia un traffico illecito del socio. Perduto il battello, affondato dalla guardia costiera, Tony s'imbarca su un'altra nave, ripromettendosi di vendicarsi.

A bordo scoppia un incendio dopo una collisione ed il giovane sembra inevitabilmente destinato a perire. E' rimasto imprigionato, infatti, tra i rottami della prua ed ha pochissime probabilità di essere strappato dalla morsa delle lamiere prima che la nave affondi. Anche il medico di bordo è convinto che la situazione sia senza vie d'uscita, tanto che si appresta ad amputare le gambe a Tony. Questi si ribella all'idea della terribile mutilazione ed il medico per convincerlo ad accettarla chiama accanto a lui Felix ed Irene che vivono nella vicina città portuale.

Neppure Felix però è tipo da rassegnarsi alla sorte senza combattere ed in un disperato tentativo riesce a liberare l'ex-amico. Ed Irene lo premia decidendo di rimanere per sempre con lui.

d. g.

Robert Mitchum lotta per il sorriso di Rita Hayworth

Tv Svizzera

19,30 Mumin va a prendere il latte, disegno animato - I colombaioni
20,30 Telegiornale
20,45 Alla scoperta della Svizzera
21,45 Telegiornale
22 — Il malinteso, tragedia in tre atti di Albert Camus. Traduzione di Vito Pandolfi. Albert Camus esprime nelle sue opere teatrali il senso angoscioso della realtà. I personaggi dei suoi drammi li ha raffigurati gelidi, solitari, «stranieri» gli uni agli altri. Nel « Malinteso » le protagoniste, due donne, madre e figlia, vivono in un alberguccio in Boemia e sono solite uccidere e depredare i viaggiatori di passaggio. Un giorno capita nell'albergo, con la giovane sposa, colui che è rispettivamente figlio e fratello delle due donne e che da lungo tempo mancava da casa. Non è riconosciuto e viene scelto come l'ultima vittima; dopo la sua fine, le sciagurate si ripromettono d'iniziare una nuova esistenza. La verità affiora troppo tardi: le due donne cercano la morte nel fiume, cui affidavano le vittime
23,30 Bilderbuch der Hausmusik
0,20 Telegiornale

Capodistria

20,55 L'angolino dei ragazzi, cartoni animati
21,15 Telegiornale
21,30 Telesport. Calcio: Coppa Europa: Polonia-Olanda
23,15 Musicalmente, « Adda Keled», spettacolo musicale ungherese

Montecarlo

20 — F.B.I. « Sabotaggio »
20,30 Giù la testa, hombre, film. Regia di Miles Deem

Teletorino

19 — Musicoscopio
19,05 Documentario: Splendore in Inghilterra
19,30 Rassegna della stampa
19,40 Telegiornale - Gli spettacoli

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; [illegible]
13,20 Il fascino indiscreto dell'estate
14,[illegible] Tuttofolk
14,40 « Giuseppe Mazzini »
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Il disco del giorno
20,20 Revival Anni 30: « Vita col padre »
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 Due brave persone
14 — Su di giri
15 — Il cantanapoli
15,40 Carerai
17,35 Alto gradimento
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,15 La sinfonia di F. J. Haydn
16 — Avanguardia
16,30 Le stagioni della musica
17,10 L'arte della variazione
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping-pong
18,45 L'opera strumentale di Telemann
19,15 Concerto della sera
20,15 Musiche di Bizet
20,45 Fogli d'album
21,30 Operetta e dintorni
22,05 XII Festival Internazionale d'arte contemporanea di Royan

montecarlo

12,30 Juke-box (prosegue alle 18,25)
14 — Due-quattro-lei
16 — Self service vacanze
17 — Federico show
17,30 Come crearsi una discoteca
19,30 Rassegna dei 33 giri

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Sport - Cronache italiane - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: I viaggi di M. A. Benjowski; 21,45: I nuovi solisti; 22,30: Telegiornale.
SECONDO CANALE — Ore 16,30: Nuoto; 20,30: Telegiornale; 21: Festivalbar; 22,20: Anni Quaranta.

PER IL FILM "LA SUPPLENTE,,

La Villani in guerra con Sabina Ciuffini

La cantante e il regista Leoni contestano le voci di pornografia

Roma, 10 settembre.

La cantante Carmen Villani, passata al cinema con due film diretti da Mauro Ivaldi *Anima mia* e *L'amica di mia madre*, affina le qualità comiche e maliziose che ne fanno un'interprete brillante di sicuro avvenire. Lo ha detto il suo nuovo regista Guido Leoni (un esperto del genere, ha tra l'altro firmato *I pinguini ci guardano*, *Rascel fifì* e *Rascel marine*) che la sta dirigendo ne *La supplente*, giunto all'ultima settimana di lavorazione.

Carmen Villani vi impersona una professoressa che prende il posto d'una collega che insegnava scienze ad una scolaresca dell'ultimo anno di media. La nuova arrivata, giovane e avvenente, con la sua presenza stimola la fantasia di un alunno che per natura è portato spesso a visualizzare una realtà diversa. La professoressa in un primo momento si infastidisce per le numerose attenzioni del suo allievo, ma questi si fa ardito al punto da telefonarle a casa. Chi gli risponde, ma con una voce pressoché uguale da trarre in inganno, è una sorella di lei, non meno bella, anzi forse più avvenente e dolce (impersonata dall'attrice americana Dayle Haddon, conosciuta per *La cugina* e *La città gioca d'azzardo*, la quale ha preso il posto di Sabina Ciuffini rinunciataria all'ultimo momento).

Carmen Villani

Dall'equivoco nasce una storia sentimentale in quanto il ragazzo, chiarito lo scambio di persona, si invaghisce della sorella della supplente e si lega a lei; sennonché la professoressa punta nel suo orgoglio femminile, si indispettisce e reagisce.

«*E' una storia* — ha spiegato Guido Leoni facendo il punto sul suo film — *piena di trovate, di umorismo, che punta essenzialmente al divertimento. La storia non è pornografica, questo a smentita di quel che hanno scritto alcuni giornali che hanno raccolto dichiarazioni di Sabina Ciuffini* ».

La Villani, intervenendo nella polemichetta avviata dal regista, ha confermato le parole di Leoni affermando di aver accettato un film e un personaggio che le permettono di recitare. « Dopo *L'amica di mia madre* — ha detto la cantante-attrice — *che ha avuto un grosso successo di pubblico, mi è stato difficile trovare un soggetto adatto a me. Me ne hanno offerti diversi ma non del tipo commedia, com'è nelle mie corde. La supplente è stato l'unico in queste settimane che mi offrisse l'occasione di esprimermi in questa direzione. E' leggera e garbata, ironico e divertente* ».

r. s. a.

"La storia si fa in fabbrica,,

Vallone ha scelto il teatro politico

Per ora aderirà tuttavia alla Rai

Raf Vallone deve prendere una decisione e, forse per la prima volta nella sua carriera (è attore dalle idee chiare), non sa che cosa decidere: dovrebbe cominciare negli studi televisivi di Napoli a registrare Il maggiore Barbara *di* Shaw. *Ottimo il regista Scaparro; valido il cast: Nora Ricci e Marina Malfatti. Eppure Vallone tentenna anche se la televisione lo tenta molto.*

« Dopo *Marco Visconti* che ha avuto un successo che proprio non speravo, temo di sbagliare. Basta un niente per alienarsi le simpatie del pubblico. E questa è la commedia di Shaw più lontana dalla mentalità del pubblico italiano che mai capirà l'Esercito della salvezza e lo trova ormai piuttosto ridicolo. E' una pièce troppo statica, distante da noi ». *Ma (e lo ammette solo quando glielo chiediamo) la ragione principale del probabile rifiuto di tornare sul video è che il personaggio che Vallone dovrebbe impersonare risulta francamente antipatico: un fabbricante di cannoni che erge a morale gli affari.* «Io sono sempre stato l'eroe buono, non vorrei deludere il mio pubblico ». *Parliamo allora di progetti sicuri.* « Certo, in novembre debutteremo a Rovereto col *Costruttore Solness* di Ibsen, regia di Fantasio Piccoli. E' stato difficile formare il cast ma ora credo che ci siamo ».

Il pensiero torna al teatro e al cinema. Come mai, dopo Proibito da chi?, *non ha più scritto una commedia?* « Io non sono rimasto completamente soddisfatto di quella commedia. Adesso dovrei avere delle cose da dire per scriverne una seconda ma la vita di un attore è portata fuori dalla vera vita. La storia ora la si fa in fabbrica ed io sono per il teatro politico. Ma per farlo, bisogna essere immersi nella lotta. Sono invece ancorato a certi schemi di 20 anni fa. Sarei stato più documentato quando ero redattore della terza pagina dell'*Unità* a Torino, nel 1948. Allora avevo l'abitudine di andare a discutere di certi argomenti con gli operai. Nel cinema ora vorrei fare un film sulla Resistenza, io che credo di averla fatta sul serio. Ne avrei diritto. La Resistenza, quella dura, che in Piemonte ebbe caratteri drammatici ».

Adele Gallotti

Che cosa c'è dietro la "Hit Parade,,

Mancanza di idee secondo il critico

Terminiamo la breve analisi dei successi di « Hit Parade » (come è noto, la loro classifica varia di settimana in settimana) e parliamo di « Amore grande, amore libero » interpretato dal « Guardiano del Faro ».

Questo brano merita qualche attenzione: non tanto perché non prevede l'intervento della voce (ogni tanto l'assenza di urlatori procura un indubbio sollievo), o perché il protagonista è uno dei diabolici strumenti (il moog) creati dalla scienza elettronica, quanto perché l'idea melodica possiede un piccolo nocciolo di eleganza, un briciolo di charme. Niente di straordinario, intendiamoci; in effetti con simili mezzi si potrebbero rivestire efficacemente molte altre canzonette, un po' come — sia pure su un altro piano — faceva Morton Gould con la sua grande orchestra sinfonica: enorme spiegamento di archi, ottoni e percussioni per «Besame mucho» o «Night and day».

« Take my heart » di J. James riprende una parte della cartolina illustrata di W. Ketelbey « In un mercato persiano ». La metamorfosi pop del celebre brano non è travolgente: le sonore amplificazioni snaturano la solennità, sia pure di cartapesta, dell'originale. Ma Ketelbey è un buon terreno per ulteriori rifacimenti e manipolazioni, e se ne sentiranno ancora delle belle.

Troviamo Mina, personaggio tanto discusso, ancora sulla breccia con « L'importante è finire ». Il titolo è emblematico, ed ha quasi un sapore autolesionistico. Scherzi a parte, il motivo è pretenzioso ma vale pochino, i ritmi sono stereotipati, e solo Mina si salva con la sua disinvolta perizia.

Claudio Baglioni, con « Sabato pomeriggio », guida l'attuale classifica. Onestamente, Baglioni sarà anche una rivelazione, ma è probabile che saprà fare cose migliori di questa. Intenzioni ideologiche a parte, non si è molto distanti dalla monotonia lagnosa.

Riassumendo brevemente, e tenendo conto che lo spazio non ci consente che esami sommari dei motivi di successo, non si aspettino miracoli nella fase attuale di spaesamento e mancanza di idee valide che attraversa la musica leggera. L'epoca dei Beatles, dei Rolling Stones e, da noi, di Paoli, di Lauzi, di Tenco, di Jannacci, sembra definitivamente tramontata. Ci si accusi pure, ed a ragione, di incompetenza; ma se l'orecchio che ascolta non è che un veicolo del cervello che assimila e seleziona, c'è ben poco da entusiasmarsi ed ancor meno da sperare.

Riccardo Vianello

La parola al pubblico

Esiste una possibilità d'incontro fra i gusti musicali del pubblico e i prodotti che l'industria discografica sembra confezionare con tanta cura? E ancora: che tipo di rapporto si è stabilito ormai fra il pubblico e la canzone? Abbiamo ascoltato ieri una serie di risposte a questi interrogativi. Continuiamo l'inchiesta, pubblicando un secondo gruppo di interventi.

La signora Lella Curci, casalinga, ascolta spesso brani di musica leggera. « Mi piace così com'è — dice — non la vorrei diversa. Fra le canzoni della scorsa estate ricordo soprattutto Piccola e fragile, cantata da Drupi. Perché? Mah, non lo so, mi piace, ecco tutto. Non sto mai a chiedermi perché mi piace una canzone. Infatti io non ascolto le parole, che di solito sono molto stupide, faccio attenzione al motivo. Invece, perché mi piace impararlo e cantarlo per conto mio ».

La signora Viviana Languasco, casalinga, è invece una pigra ascoltatrice di canzonette, che giudica superficiali. « L'unico genere che mi interessa — aggiunge — è quello dei cantautori, soprattutto dei cantautori liguri, forse perché io sono d'origine ligure o forse perché le loro canzoni hanno dei contenuti, che per me contano più della musica. Secondo questa prospettiva, la canzone che preferisco è Genova, di Bruno Lauzi ».

La signora Maria Bernard, anche lei casalinga, dichiara: « A me le canzoni piacciono tutte. Trovo che mi fanno compagnia. Mi piacciono nel loro insieme, senza fare distinzioni fra la musica e le parole. Le canzoni che ricordo più volentieri sono Piange il telefono, Parlami d'amore Mariù, Tornerai. Queste ultime non sono nuove, è vero, ma sono cantate da Mal, e Mal è un cantante che mi piace ».

Ci troviamo ora in via Roma, non molto lontani da piazza Carlo Felice. E' pomeriggio. Molta gente fa muro contro le vetrine dei negozi.

Raffaella De Vita, attrice: « Le canzonette? Non le ascolto mai. Trovo che, per la maggior parte, sono vuote. Un tempo raccontavano qualcosa. Ma un tempo la canzone era tutta diversa. Una volta la faceva il musicista, ora la fa il cantante. A parte le canzoni di Guccini, che sono pensate, le altre (quelle che la radio e la televisione ci fanno ascoltare con tanta insistenza) sono stanche, non hanno argomenti ».

Tiziana Carolis, 18 anni, studentessa, dice: « Non mi piace la musica leggera. Così com'è la trovo del tutto fuori del tempo. Può capitarmi di ascoltare delle canzoni, ma in questi casi sono in compagnia. Da sola, invece, ascolto soprattutto la musica pop ».

La signora Lucia Como ammette invece di essere un'ascoltatrice abbastanza assidua di musica leggera, « anche se negli ultimi tempi ho lasciato perdere un po' — confessa —. Le canzoni mi piacciono abbastanza, le ascolto soprattutto di sera, davanti al televisore. Seguo anche i festival. Ma non accetto tutto, a occhi chiusi. Ho anch'io le mie preferenze, si capisce. La produzione moderna non mi attrae molto. Sono legata piuttosto a vecchi schemi, forse sono un'eterna sentimentale. Fra le canzoni dell'estate scorsa ricordo volentieri Piange il telefono di Modugno. Credo che sia una canzone bella e fresca Buonasera dottore, ma io non l'ho mai sentita, me l'hanno raccontata ».

Più che canzoni, il signor L. B., dirigente d'azienda, ama ascoltare brani di musica classica. Tuttavia dichiara: « Io e, immagino, le persone della mia età, sui cinquant'anni, siamo portati ad apprezzare la musica che ascoltavamo quando eravamo giovani. Perciò mi sono piaciute le canzoni di American Graffiti ».

vice

(2 - Fine)

Chi resiste della vecchia guardia?

C'è chi sembra dimenticato ma tornerà poi a galla (Claudio Villa con la moglie nella foto Pepè) e chi come Mina non conosce delusioni, nemmeno con «L'importante è finire»

Novi Ligure — Stasera, nel salone del dopolavoro ferroviario, assemblea dell'associazione « Amici della musica ». All'ordine del giorno la relazione sull'attività svolta e la definizione del programma concerti.

Mickey Rooney con l'ottava, giovane moglie Jan

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: chiuso per riposo settimanale - Domani «Sexy strip and varietà», con Christine Allen, Kemble; presenta Gianni Limoni. Orario: 16,15-21,30. Vier. 18.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2) 21
BELLE ARTI: ore 21 Anni 30.
CLUB 84: ore 21: Steel Group.
DU PARC: ore 21 Toni Gullino.
ERBA: Estate al cinema '75.
GAY SALA: 16-22 Roby e i Gentlemen.

LE PERLA: ore 21 Gigi + 3.
LE ROI: ore 21 Bel Micaelo.
TROCADERO: ore 21 Franco e i Q 5.

SHAKER PIANO BAR (C. Belfiore 3).
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing - orch. The Sound Messengers.

SAST - LA CLOCHE Ris. (884.213).
GAY DISCOTECA (c. Mone. 53) 21.
LIDO WHISKY (c. Mone. 423) 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

ACADEMIA CINESTUDIO (v. Groppe ang. c. Tortona, t. 883.437) - Domani apertura con «A te per la mia non ... » di Alastair Reid, con Peter Finch, Stanley Wilson. — Orario: 15; 18,45; 20,30; 22,30. ★ Drammatico

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 53, tel. 547.007) Ultime grida dalla savana, di Antonio Climati e Mario Morra (Italia - Colori) — Commentato da Alberto Moravia, le drammatiche immagini di grande caccia e pesca in Australia, Africa, Canada e altrove. Vier. 14. ★ Documentario — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,40 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

ARCO-ENC (corso Principe Oddone 31, tel. 484.421) Salvate la tigre di John G. Avildsen, con Jack Lemmon (Oscar 1973 al miglior attore per questo film), Jack Gilford, Laurie Heineman (Usa - Colori) — Cinquantenne dalle illusioni perdute è sull'orlo del fallimento industriale e vive un patetico dramma. ★ Commedia drammatica — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 15 — 16,50 18,40 20,30 22,30 — Ingr. 1500

ARISTON (v. Lagrange 21, t. 546.147, aria cond.) 40.000 dollari per non morire, di Karel Reisz, con James Caan, Lauren Hutton, Paul Sorvino (Usa - Colori) — Professore di lettere, accanito giocatore, qualche volta vince, ma [illegible] — Critica ●●● — Orario 14,35 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

ARLECCHINO [illegible]

ASTOR [illegible]

AUGUSTUS [illegible]

CAPITOL [illegible]

CENTRALE [illegible]

CORSO [illegible]

CRISTALLO [illegible]

DORIA [illegible]

GIOIELLO [illegible]

IDEAL [illegible]

LUX [illegible]

MASSIMO [illegible]

METROPOL [illegible]

NAZIONALE [illegible]

OLIMPIA [illegible]

REPOSI [illegible]

ROMANO [illegible]

STUDIO RITZ [illegible]

TORINO [illegible]

VITTORIA [illegible]

proseguimenti prime visioni

ALESSANDRA [illegible]

ASTRA [illegible]

COLOSSEO [illegible]

FORTINO [illegible]

LA PERLA [illegible]

MAFFEI [illegible]

MARIA [illegible]

ORFEO [illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ALESSANDRIA — ACQUI — CASALE MONFERRATO — NOVI LIGURE — OVADA — TORTONA — AOSTA — SAINT-VINCENT — ASTI — CANELLI — NIZZA MONFERRATO — CUNEO — ALBA — BRA — FOSSANO — MONDOVÌ — SALUZZO — NOVARA — ARONA — VERCELLI — BIELLA

[illegible]

in Liguria

GENOVA — SAVONA — IMPERIA — SANREMO — VENTIMIGLIA

[illegible]

CARLA MARIA PUCCINI AL CARIGNANO

La "donna,, di Campanini

Da domani nella novità «Ulisse Saturno farmacista notturno»

Da domani sarà per sei mesi la «primadonna» di Torino, almeno al Teatro Carignano che riapre la sua stagione. Si chiama Carla Maria Puccini, ma nonostante il nome si è innamorata di Romano Mussolini, un musicista di jazz. La conoscete, è la bionda attrice che già avete applaudito con Macario in quelle commedie con «le rime» nel titolo. E' ritornata perché Carlo Campanini l'ha voluta con sé nella nuova commedia Ulisse Saturno farmacista notturno scritta a due mani da Amendola e Corbucci. Si sono proprio loro, avete indovinato: gli stessi autori dell'ultimo Macario. Anche la formula sarà quella consueta: una vicenda in sostanza fragile ma piena di trovate divertenti che si reggono soprattutto sulla bravura degli attori. E di Campanini la signorina Puccini intesse gli elogi con tanto affetto e con tale convinzione che alla fine anche noi ci siamo convinti che il simpatico attore sia in scena un «compagno bravo e dolcissimo, di una tenerezza straordinaria».

La Puccini con Romano Mussolini nella foto di Cagliero

Nella commedia, Carla Maria sostiene la parte di una hostess che si innamora di un negro. La famiglia (vecchi torinesi) si scandalizza e minaccia, ma la ragazza, alla fine, farà prevalere il suo carattere di donna moderna che non si arresta di fronte alle barriere razziali. L'attrice si sente a suo agio nella parte: da due settimane la compagnia prova ogni giorno e ormai i ruoli hanno preso forma. Unico grosso problema è costituito da un'improvvisa bronchite che ha costretto la Puccini a letto: il medico le ha prescritto antibiotici e riposo. Il malanno è serio ma la diva lo affronta con coraggio promettendo di salire in scena a qualunque costo. E' pallida, stanca, mentre un violento raffreddore (ci mancava anche quello) le fa assumere i toni di Tina Pica. Rassicuratevi, solamente nel timbro della voce; per il resto, anche con la febbre, Carla Maria Puccini è sempre quella leggiadra pin-up che i fans di Macario hanno applaudito in centinaia di repliche (Che quarantotto in casa Ciabotto e la serie che seguì) nel '72.

Dopo quel contratto con Macario, Carla Maria si stabilisce a Roma dove fa del cabaret. Incontra poi Romano Mussolini, decidono di stare insieme. Si vogliono bene, ne parlano i giornali: Romano si separa dalla moglie. Hanno una bambina (Rachele), si sposeranno nel '76, appena lui avrà ottenuto il divorzio. D'estate i due lavorano insieme. Romano suona e Carla Maria presenta i suoi siparietti. Solamente quest'anno hanno seguito strade differenti: Romano in giro con la sua orchestra e lei al seguito di quel baraccone viaggiante che è l'elezione di Miss Italia. Quaranta giorni lungo la penisola a presentare le aspiranti reginette. Si ritroveranno domani sera fra le quinte del Carignano perché Romano le porta sempre un mazzo di fiori a ogni «prima». Questa volta un mazzo di fiori e una canzone, perché My love for Carla non è solamente una dedica che parla chiaro, ma anche il titolo del tema che accompagna la commedia come un leitmotiv.

f. mond.

film del giorno

Che paura Eastwood

In "Assassinio sull'Eiger"

ASSASSINIO SULL'EIGER di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, George Kennedy, Vonetta McGee, Jack Cassidy. Drammatico, americano, scope a colori. (Cinema Lux).

TRAMA — Il professor Jonathan Hemlock, incorruttibile docente di storia dell'arte e collezionista di quadri, alimenta tale passione (costosa) coi soldi che ricava applicando certe «sanzioni» a gente che gli viene indicata da un misterioso «Drago», capo di un'organizzazione segreta. «Sanzioni» ossia uccisioni: a chiamarlo nel modo giusto l'aitante e insospettabile Jonathan è il solito killer che ammazza a pagamento e su ordinazione.

Il killer è stufo di esserlo; però un paio di «sanzioni» le deve, prima del pensionamento definitivo, ancora applicare. Con una delle vittime designate è presto fatto; l'altra è da individuarsi in un gruppo di alpinisti in procinto di scalare l'Eiger, nelle Alpi Bernesi, in 3974. Sulla tremenda parete Nord della celebre montagna il dramma si compie, come il titolo dice, mentre noi stiamo debitamente zitti per non togliere suspense al colpo — o per dir meglio colpettino — di scena finale.

GIUDIZIO — Il romanzo Il castigo dell'Eiger di Trevanier ha offerto a un Eastwood per la seconda volta regista l'argomento per un film che senza amalgamarli, unisce i tratti caratteristici delle vicende tipo Bond al prestigio visivo delle pellicole alpine ch'ebbero, in anni lontani, l'insuperabile maestro in Arnold Fank. La scalata della micidiale parete, in cui agli attori del cast si sostituiscono, quali controfigure, arrampicatori provetti, è di sicuro effetto. Clint Eastwood attore non è di tanto più impegnato del regista, la cui opera si mantiene sul piano del corretto mestiere. Con una Vonetta McGee sottomano (è la mulatta finta hostess che su ordine del «Drago» gioca un brutto scherzo a Jonathan), perché si è lasciato sfuggire l'occasione di farne un personaggio di più frequente presenza e di maggior spicco? Forse temeva che gli rubasse la parte.

a. vald.

Per famiglie

All'ARLECCHINO «Sanlemino» (protagonista a quattro zampe); al CRISTALLO «Doc Savage, l'uomo di bronzo» (un eroe americano dei fumetti); al TORINO «Piange il telefono» (dal disco di successo); all'HOLLYWOOD «Simone e Matteo, un gioco da ragazzi» (avventure brillanti).

La Nazionale si tinge di granata

BEARZOT LANCIA "PIEDONE" PERO' DIVIDE I "GEMELLI"

Pecci come Capello; per Pulici (a destra) la pericolosa concorrenza di Savoldi

Un tempo Savoldi con Graziani, poi Pulici ricompone la coppia - Pecci prova al posto di Capello - Zaccarelli subentra a Causio nella ripresa

DALL'INVIATO

Firenze, 10 settembre.

Prima Savoldi, poi Pulici a far coppia con Graziani. Così ha deciso Enzo Bearzot per l'odierno allenamento della Nazionale contro i campioni [illegible] del Basilea, in programma allo stadio Comunale con inizio alle ore 16. Savoldi era stato impiegato a Mosca da Bernardini nell'ultima partita della stagione; è stato riconvocato ed è giusto sia lui a incominciare. Savoldi è [illegible] ad entrare stabilmente in squadra a partire dalla gara del 27 settembre con la Finlandia a Roma, ma sa che la concorrenza di Pulici potrebbe essergli fatale.

Pulici non se la prende se oggi giocherà nel secondo tempo. Non è certo per una forma di soggezione nei confronti di «mister 2 miliardi»: in fondo il capocannoniere dello scorso campionato è lui, Pulici. Il granata è convinto che non sarà Savoldi a scindere in Nazionale la «gemini-gol» del Torino.

«Rispetto a Savoldi — dice Pulici — ho il vantaggio di essere più affiatato con Graziani». Aggiungiamo noi che, nella ripresa, avrà anche il vantaggio di giocare in una prima linea per quattro quinti di tinta granata: infatti, oltre a Graziani e Pulici, ci sarà una coppia di [illegible] formata da Pecci e Zaccarelli, con un altro ex granata, Antognoni, come «finta» ala destra.

Se Antognoni fosse rimasto in forza al Torino, l'attacco che Bearzot schiera oggi nel secondo tempo potrebbe essere anche a disposizione di Gigi Radice. Fu proprio Gigi Radice, quando era allenatore della Fiorentina, ad avere utilizzato per primo Antognoni sulla fascia destra. «Penso di potermi adattare anche a questo ruolo — spiega Antognoni —, ma offrendo meno garanzie rispetto a quando gioco mezz'ala. Ritengo tuttavia che si tratti d'un esperimento che potrebbe avere un seguito solo in caso di necessità. La nuova Nazionale è da scoprire, anche se ci sono degli elementi validissimi e se l'impostazione tattica è indovinata».

Anche Causio, come Antognoni, dovrà ricoprire il ruolo di finta ala (nel primo tempo), pur ritenendosi un interno. Ma non ne fa una questione. Dice: «In Nazionale ho sempre giocato come "tornante", tranne che contro la Bulgaria, dove il dott. Bernardini mi utilizzò come mezz'ala in coppia con Antognoni. Giocai male. Attualmente, per motivi contingenti, nella Juventus figuro nello stesso ruolo in cui sarò utilizzato in maglia azzurra. Come mezz'ala sono convinto di rendere di più, ma posso far bene anche con il numero 7».

— Lei compare ciclicamente in Nazionale: entra, sparisce, rientra. Come spiega questo «status», questo servizio «a singhiozzo»?

«Non sono più un ragazzino, ormai — replica Causio —. Mi è stata rinnovata la fiducia e farò del mio meglio per ricambiarla. Non dimentichiamo che ai tempi di Valcareggi, e per cinque anni, ho avuto davanti a me elementi come Mazzola e Rivera. Ora che i due assi sono usciti dalla scena azzurra, spero di trovare una duratura collocazione in Nazionale».

Bearzot dice che Causio deve sfruttare questa opportunità e che può rendere ad alto livello anche come ala tornante. «Se dovesse giocare diversamente, violenterebbe se stesso». Bearzot crede in Causio, come crede nella linea giovane che ha deciso di adottare (d'accordo con Bernardini) per la Nazionale A. Oggi nel primo tempo scenderà in campo la seguente formazione: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Pecci, Savoldi I, Antognoni, Graziani. Nella ripresa Castellini subentrerà a Zoff, Gentile rileverà probabilmente Rocca, Giorgio Morini prenderà il posto di Benetti, mentre Pulici e Zaccarelli sostituiranno rispettivamente Savoldi e Antognoni, che si sposterà all'ala destra al posto di Causio.

Bearzot è stato accusato di fare geo-politica. Lui replica: «Non è vero. Per me i giocatori non hanno un colore. Noi lavoriamo proiettandoci verso il futuro, anche se teniamo conto di certi risultati immediati senza i quali si fa poca strada, ma con una proiezione diretta verso la Coppa del Mondo '78».

I veterani sono Dino Zoff e Facchetti, entrambi trentatreenni. Zoff ribadisce che nel calcio l'età non conta se si è validi: quelli che sono qui hanno sicuramente delle qualità e dei meriti. Però è giunto il momento di cercare di fare qualche risultato, dopo un anno di transizione.

— Lei crede davvero che esistano possibilità di qualificazione nel campionato d'Europa per nazioni?

«Qualcuna c'è. Dipende un po' dagli avversari e molto da noi. La Finlandia non dovrebbe essere un ostacolo proibitivo, ma la Polonia è sempre forte e l'Olanda non ha ancora esaurito il suo ciclo».

Nell'attuale Nazionale il «blocco» del Torino ha sostituito quello della Juventus, ma è un fatto momentaneo. Presto dovrebbe esserci Capello, punto base della squadra, e anche per Anastasi e Bettega le porte della Nazionale sono sempre aperte. Gentile morde il freno perché è stato retrocesso al ruolo di rincalzo, col recupero di Roggi, ma la Nazionale avrà bisogno ancora di lui. Da segnalare infine che stasera, dopo l'incontro con il Basilea, gli azzurri assisteranno in tv, a Coverciano, alla partita Polonia-Olanda. Dopo avere completato le visite mediche, verranno lasciati in libertà nella mattinata di domani.

Bruno Bernardi

Spettacolo in tv (ore 18,25)

DEYNA o CRUYFF per Coppa Europa

Se l'Olanda «passa» si qualifica ed esclude quasi matematicamente gli azzurri dal torneo

Oggi pomeriggio appuntamento televisivo d'obbligo per gli appassionati di calcio. Alle ore 18,25, sul programma nazionale, c'è Polonia-Olanda, che merita una ripresa diretta e che in tutta Europa avrà decine di milioni di spettatori. Lo stadio di Chorzow, un piccolo centro ad una cinquantina di chilometri da Katowice, nella Slesia, al confine con la Cecoslovacchia, può ospitare centomila persone, ma ai dirigenti locali sono giunte oltre [illegible] milione di richieste di biglietti. Settemila sono i tifosi giunti dall'Olanda, con ogni mezzo, accampatisi in gran numero nei dintorni dello stadio, poiché i posti negli alberghi, per ogni ordine, sono esauriti da giorni. L'incontro è valido per la Coppa Europa ed interessa direttamente la Nazionale azzurra. Se l'Olanda dovesse vincere escluderebbe dalla qualificazione del Gruppo 5 gli azzurri o perlomeno ridurrebbe a nulla la speranza di entrare nel girone finale.

A parte comunque l'interesse diretto di Bernardini, che assisterà al match, la partita offre sicure garanzie di spettacolo portando in campo, l'una contro l'altra, due formazioni che si erano rese protagoniste negli ultimi mondiali, pur non trovandosi mai faccia a faccia in un confronto diretto. Esclusa una sola variante, sia la Polonia che l'Olanda scenderanno in campo con gli stessi uomini dei mondiali. L'escluso è il libero titolare dei polacchi, Gorgon, reso colpevole di ubriachezza molesta nel ritorno in treno della squadra da Parigi (aveva girato nudo per i vagoni). Al suo posto giocherà Ostafinski, un ventinovenne già inserito nella lista dei quaranta per Monaco. Sarà il suo dodicesimo incontro in Nazionale.

Sia l'Olanda che la Polonia dunque utilizzeranno i loro giocatori all'estero: i tulipani, infatti hanno richiamato Cruyff e Neeskens dal Barcellona, mentre i polacchi hanno convocato la punta di diamante Gadocha, in forza al Nantes.

POLONIA: Tomaszewski; Szymanowski, Wawrowski; Kasperczak, Ostafinski, Zmuda; Lato, Deyna, Szarmach, Maszczyk, Gadocha.

OLANDA: Van Beveren; Suurbier, Krol; Jansen, Rijsbergen, Van Craay; Neeskens, Van de Kerkof, Cruyff, Van Haneghem, Van der Kuylen.

ARBITRO: Partridge (Inghilterra).

"Under" in campo a Chiasso

SCIREA e TARDELLI pronti al gran salto

Attendono il passaggio alla Nazionale maggiore e sono con Boni i punti fissi della squadra dei giovani guidata da Vicini

DALL'INVIATO

Chiasso, 10 settembre.

Stasera Scirea e Tardelli realizzeranno un insolito exploit: giocheranno nella Nazionale Under 23 e poi andranno di volata ad ammirare come spettatori i loro compagni della Juventus impegnati nell'amichevole di Como. «*Una volta tanto* — ha detto Scirea — *potrò vedere la Juventus senza dovere... faticare. Scherzi a parte, l'occasione è davvero unica: noi finiremo di giocare prima delle otto, in mezz'ora saremo a Como e potremo vedere quasi tutto l'incontro*».

Per un «libero» come Scirea, abituato a ben altri dribbling, non sarà difficile raggiungere la vicina città assieme all'amico e collega Tardelli, felice a sua volta non tanto per il fatto di poter vedere la Juventus, quanto della convocazione nella Nazionale Under 23 e dell'immediata promozione a titolare proprio a discapito di un granata, Mozzini, soppiantato a sua volta dall'ex bianconero Danova. Vicini infatti utilizzerà il difensore del Cesena come stopper, mentre Tardelli farà coppia con Peccenini sulla linea dei terzini: il resto della squadra è quello di sempre, a parte il «sacrificio» di Calloni e il ritorno alla maglia azzurra del viola Guerini e del bolognese Bertuzzo, anch'egli in procinto di partire titolare a spese dell'altra ala Libera.

Una cosa è scontata: Scirea, D'Amico e Boni sono i tre giocatori inamovibili tanto è vero che stasera a Chiasso tutti gli altri disputeranno soltanto un tempo. Questo significa in parole povere che hanno già un piede nella Nazionale A e che fra gli «under» sono soltanto di passaggio: devono rifinire il loro bagaglio tecnico, migliorare la loro esperienza internazionale, poi si uniranno ai molti altri giovani promossi da Bernardini e da Bearzot.

Tardelli è comunque la novità assoluta di questa nazionale ma non lo è altrettanto per Vicini: «*Ho ammirato e seguito il ragazzo* — ha detto il nuovo tecnico della Under 23 — *sia nel Como che in una rappresentativa. Sa giocare bene sia come mediano che come terzino. E' un tipo interessante come lo sono d'altronde tanti altri elementi che abbiamo dovuto lasciare fuori*». Ha citato come caso tipico quello di Patrizio Sala che peraltro, avendo soltanto 20 anni, sarà chiamato a fare parte della nazionale Under 21, sempre che in questa fase sperimentale vada effettivamente in campo. «*Ho la qualifica di trainer anche di questa squadra* — ha commentato Vicini — *spero di poterla fare sul serio*».

Di una squadra che sino a poco tempo fa si basava in prevalenza sui giocatori del Torino (è ovvio, dicono gli [illegible] critici, l'allenava Bearzot) ora il calcio della Mole è rappresentato soltanto da due bianconeri, Scirea e Tardelli, dovendo appunto Mozzini fare da riserva. Il difensore comunque non ha voluto polemizzare: «*Mi basta la soddisfazione* — ha detto — *di restare nel giro azzurro, c'è sempre tempo per migliorare e ritrovare un posto*». Vicini non ha fatto misteri sulle due formazioni che impiegherà questa sera contro il Chiasso (ore 17 locali), la compagine che è allenata dall'ex trainer del Como e del Genoa, Viviani. Nel primo tempo scenderanno in campo Conti, Tardelli, Peccenini, Guerini, Danova, Scirea, Caso, D'Amico, Casarsa, Boni e Bertuzzo. Nella ripresa: Pulici, Mozzini, Boldini, Oriali, Della Martira, Scirea; Calandi, D'Amico, Virdis, Boni, Libera.

g. gand.

Trofeo Scanferlato

Velodromo per calcio giovanile

Il torneo del Vanchiglia, cominciato domenica, propone ottime squadre di allievi

Il vecchio Motovelodromo è ringiovanito di colpo in questi giorni grazie al calcio. E' in corso di svolgimento, infatti, sul terreno di corso Casale il decimo Trofeo «G. Scanferlato», torneo di calcio per squadre allievi organizzato dall'Unione Sportiva Vanchiglia che ha nel presidente onorario Giuseppe Mariatti uno dei più fervidi sostenitori delle manifestazioni a livello giovanile. Dagli incontri di domenica scorsa sono usciti fuori i nomi delle primattrici fra le squadre dilettanti, dei ragazzi cioè che dovranno misurarsi contro i cuginei dei vivai del Torino (vincitore della passata edizione davanti a Sampdoria, Juventus e Atalanta), della Juventus, del Milan e del Perugia, novità in assoluto dei tornei piemontesi.

E' infatti la prima volta che gli umbri inviano i loro allievi a competizioni extra-regionali e il pubblico torinese attende alla prova con vivo interesse i piccoli «grifoni». Ad affrontare il Torino sabato pomeriggio al Motovelodromo sarà il fortissimo Barcanova, l'undici più forte fra i dilettanti avendo in prima linea due grossi elementi, l'ala destra Berardo (un sedicenne richiesto dal Taranto) e il centravanti di manovra Di [illegible]. L'incontro si presenta [illegible] mai incerto e sicuramente riveste una importanza notevole agli effetti della vittoria finale.

Il Perugia sarà opposto al Mirafiori (che ha eliminato sorprendentemente il Vanchiglia grazie al miglior quoziente reti) mentre la Juventus se la vedrà con il Pino [illegible] (squadra di tutto rispetto) e il Milan con l'Europa Centale. Il Trofeo «Scanferlato», riservato a giocatori nati dopo il 1° gennaio 1959, continuerà domenica mattina con le semifinali fra le varie vincenti mentre al pomeriggio si disputeranno le finali per il 3° e 4° posto e la finalissima (ore 17,30).

Non mancheranno sicuramente le emozioni e si dovrebbe vedere del buon football, soprattutto se il tempo sarà clemente e non ridurrà il terreno di gioco ad un acquitrino come capitato in occasione degli incontri di apertura. La sorpresa potrebbe venire dal Perugia mentre il Barcanova tenterà il colpaccio contro i granatini per dimostrare come ormai le società dilettantistiche non abbiano nulla da imparare in campo giovanile dai grossi club nazionali.

La formula del torneo è comunque molto interessante e già la passata edizione ha dato buoni risultati. Nel '74 la fecero da padroni i professionisti, quest'anno potrebbero verificarsi grosse sorprese. Oltre alla eliminazione del Vanchiglia, ha stupito quella del Borgaro: a livello allievi i nerazzurri hanno sempre avuto ottimi elementi, il restare alla finestra avrà lasciato parecchi con l'amaro in bocca. Il Trofeo «Scanferlato» ha le carte in regola quindi per divenire una classica del calcio giovanile torinese, agli organizzatori la volontà di certo non manca.

g. b.

Una commedia calcistica all'italiana

Buticchi-Rivera forse ultimo atto

Gianni, stasera, potrebbe diventare il "padrone,, del Milan e tornare subito a giocare - Se ciò avviene Giagnoni va fuori

CORRISPONDENTE

Milano, 10 settembre.

Buticchi se ne va, arriva Gianni Rivera. La lunga guerra nel clan rossonero, ora al suono di chiacchiere, ora con carta bollata, forse è giunta alla conclusione con questo autentico colpo di scena. Dopo aver costruito un autentico [illegible] attorno al Milan e a Giagnoni, Buticchi sembra disposto a sventolare la bandiera bianca della resa: venderà le sue sedicimila azioni per due miliardi alla finanziaria che ha Rivera in primo piano e nel sottofondo un miliardario come Ambrosio oltre che esponenti di Mondo X compreso ovviamente Padre Eligio. Cosa faranno fare al Milan al fraticello?

Buticchi dovrebbe pronunciare il suo clamoroso addio questa sera nella sede del Milan durante la riunione del consiglio di amministrazione. In un primo tempo si era parlato della sua intenzione di resistere: aveva appositamente acquistato cinque azioni autonome che il tribunale di Milano, dopo l'azione intentata dall'avvocato Ledda, non avrebbe potuto sequestrargli. Poi la crisi attraversata dalla società, una crisi tecnica ma anche morale con il massiccio assedio da parte dei tifosi, l'hanno costretto ad una lunga meditazione, alla clamorosa rinuncia.

L'ultimo test è risultato la partita con la Spal domenica scorsa: se la squadra avesse offerto una prova convincente, sarebbe sparita la crisi e anche Giagnoni avrebbe potuto lavorare in pace. L'allenatore è invece uscito dallo stadio sommerso dalle grida di «pastore, pecoraio», e Buticchi non aveva avuto neppure il coraggio di affrontare la folla, abbandonando la tribuna d'onore un quarto d'ora prima del fischio di chiusura. Sembrava pronto ad un duro braccio di ferro col consiglio di amministrazione dove anche i fedelissimi cominciavano a barcollare, a passare sull'altra sponda; si era pensato ad un presidente di transizione, in modo da attenuare la tensione.

Rivera e Padre Eligio indubbiamente avevano contribuito negli ultimi giorni a scaldare l'ambiente. Il primo annunciando che avrebbe reso noto il nominativo della finanziaria e rivolgendo le solite accuse a Buticchi e a Giagnoni. Il secondo con l'annuncio dell'imminente uscita del suo libro «Le vacche» con le solite denunce delle follie del calcio italiano.

Stavolta però Rivera aveva ragione, almeno nei confronti del presidente: c'è un testimone pronto a confermare che Buticchi voleva vendere le azioni al suo ex capitano e questi era disposto ad anticipare immediatamente 150 milioni saldando poi il resto nei giorni seguenti. Buticchi aveva accettato: l'indomani, però, cambiava idea e faceva sapere che le azioni restavano in suo possesso. Rivera a questo punto contrattaccava emettendo il primo dei numerosi comunicati col quale dichiarava che Buticchi si era accordato per vendergli le 16 mila azioni in cambio di due miliardi, cifra che era a sua disposizione in una banca di Milano. In realtà Buticchi aveva fatto male i suoi conti; ancora una volta, come d'altronde era già avvenuto dopo la clamorosa lite con Rivera per la ventilata cessione al Torino in cambio di Sala (in realtà si era trattato di una semplice battuta che il capitano rossonero aveva interpretato come un insulto) era costretto a un clamoroso voltafaccia.

C'era però di mezzo un avvocato, appunto il Ledda, nominato dal presidente per la cessione delle azioni, e un testimone che al momento opportuno si è fatto avanti. Buticchi successivamente aveva convinto una parte dei giocatori a unire le loro forze invitandoli sullo yacht ancorato a Lerici e rinnovando a tutti il contratto per la stagione con un generoso ritocco.

In parole povere aveva diviso fra i giocatori l'ingaggio che sarebbe stato versato a Rivera. Non è bastato a quanto pare perché la squadra, dopo confortanti premesse negli allenamenti e nelle gare amichevoli è andata costantemente declinando il rendimento fino al punto di sconfinare nella crisi a pochi giorni dall'inizio del campionato e dall'importante trasferta di Liverpool per la Coppa Uefa.

A questo punto cosa succederà? Se Buticchi questa sera confermerà l'intenzione di lasciare, eventualmente cercando di salvare la faccia con un presidente di comodo (si parla di Castelfranchi, un socio che auspica però il pronto ritorno di Rivera all'attività) domani stesso Gianni potrebbe presentarsi a Milanello per allenarsi. E in questo caso sarebbe Giagnoni a tornarsene a casa. L'ex mister col colbacco sul piano finanziario non rischia nulla.

Purtroppo quella di un anno fa era una facile profezia: si scommetteva quanto avrebbero resistito assieme Buticchi, Rivera e Giagnoni, tanti galli nello stesso pollaio, tutti pronti a comandare ma non a ubbidire. La risposta a tanti interrogativi si avrà comunque questa sera dopo la drammatica riunione del consiglio di amministrazione della società.

Buticchi tasterà il terreno, scoprirà che molti amici l'hanno abbandonato e quindi comunicherà la sua decisione. Rivera e padre Eligio sembrano aver vinto la loro battaglia a meno che la notte ancora una volta non abbia portato un buon consiglio a Buticchi e lo induca ancora una volta a cambiare programmi, a riprendere la lunga battaglia.

Giorgio Gandolfi

JUVE A COMO

CAPELLO per 20 minuti

(Se la partita è tranquilla)

Ultimo test attendibile per la Juventus questa sera a Como prima di concentrarsi del tutto sul match di coppa a Sofia. Una prova che avrebbe dovuto essere importante per Capello, e che invece non risolverà nulla. Il giocatore infatti andrà solo in panchina e secondo le intenzioni di Parola disputerà al massimo gli ultimi venti minuti di partita.

Si sta facendo un sacco di rumore attorno a Capello. Si vuole creare un caso che non avrebbe motivo di esplodere, visto che il giocatore sta recuperando, sebbene lentamente, proprio come l'entità dell'infortunio suggeriva. I progressi fatti registrare da Fabio il mese scorso a Villar Perosa, avevano fatto gridare al miracolo. Si era esagerato allora, come si sta esagerando adesso. Capello è un giocatore fondamentale nella manovra della Juventus, anzi, il cardine su cui ruota tutto il gioco. Gori, è stato dimostrato, non può sostituirlo, né nessun altro è in grado di farlo. Quindi meglio, molto meglio recuperare lui in pieno senza fretta e averlo pronto per il campionato.

L'amichevole di Como perde così un altro dei suoi protagonisti, considerate le assenze di Zoff, Gentile, Tardelli, Causio e Scirea, convocati per le due nazionali. Morini e Spinosi giocheranno entrambi tutta la partita. Spinosi verrà stasera impiegato nel ruolo di libero, posizione che il giocatore sperimentò con qualche successo già nella scorsa stagione. In più a Como faranno passerella tutti quei rincalzi che riescono raramente a mettersi in luce. Questi gli uomini che Parola manderà in campo (inizio ore 21) al Sinigaglia: Alessandrelli; Cuccureddu, Marchetti; Furino, Morini, Spinosi; Damiani, Savoldi II, Anastasi, Gori, Bettega. A disposizione anche Altafini, Busatta, Cavraro, Rossi e naturalmente Capello.

Sala (ignorato) pensa al Torino

Al Torino sono rimasti in pochissimi, dopo la massiccia partecipazione dei granata al raduno della nazionale. Anche Radice è partito per Firenze per vedere i suoi giocatori al lavoro in maglia azzurra. A casa è rimasto soltanto Claudio Sala, l'unico escluso dall'attacco del Torino dalle attenzioni di Bearzot. Il discorso su Sala e la sua mancata convocazione in azzurro diventerebbe lunghissimo. Meglio lasciare la parola all'interessato, il quale [illegible] minimizza: «La maglia azzurra? Certo che a tutti fa piacere andare in nazionale e tra l'altro mi sembra di legare abbastanza bene con i miei compagni di squadra. Comunque, non ne faccio un dramma, pensiamo piuttosto al Torino».

La situazione granata in Coppa Italia è nettamente migliorata dopo la vittoria di misura ottenuta contro il Cagliari. «Spero proprio che riusciremo a passare il turno — dice Sala — perché facciamo continui progressi sul piano del gioco. Anche per il campionato sono molto fiducioso: non parliamo per ora di scudetto, ma credo che il Torino potrà lottare nelle piazze alte. Dopo, si vedrà».

Inter stasera esordio a Biella

Nonostante le assenze per le convocazioni azzurre e per la disputa della Coppa Italia allievi, sarà un'Inter abbastanza completa quella che stasera alle 21,15 incontrerà sul «Lamarmora» di Biella i bianconeri locali.

E' la prima volta nella storia delle due società che i nerazzurri si recano a giocare sul campo biellese. Giocheranno così: Vieri; Giubertoni, Fedele; Bertini, Gasparini, Bini; Pavone, Marini, Mutti, Mazzola e Cerilli.

Mancheranno dunque gli azzurri Facchetti, Oriali e Libera nonché Boninsegna che ha ripreso da poco la preparazione dopo l'operazione d'appendicite.

L'Alessandria attende il verdetto sul Brindisi

Non giocherà pertanto la «prima» del torneo di «C»

Alessandria, 10 settembre.

L'Alessandria, che in attesa di conoscere il verdetto della commissione disciplinare circa l'illecito o presunto tale compiuto dal Brindisi in occasione della partita con la Spal del 13 aprile non giocherà la prima di campionato in programma domenica, disputa nel corso della settimana due amichevoli. Questa sera la squadra è impegnata ad Acqui con la locale compagine militante in serie D; domenica pomeriggio giocherà a Parma. Anche la squadra emiliana non può disputare la prima di campionato in quanto l'eventuale ripescaggio dell'Alessandria in B comporterebbe l'inserimento del Parma nel girone A.

Il confronto di domenica è preannunciato molto interessante in quanto gli emiliani puntano decisamente alla promozione per cui un insuccesso potrebbe risultare assai deleterio per gli uomini di Losi. Con il mercatino di novembre dovrebbe comunque giungere in terra mandrogna un nuovo elemento, il regista della squadra, che risente proprio della mancanza di un uomo. «Il pubblico deve pazientare però — ha detto il presidente Sacco al termine della partita di Coppa Italia di domenica allorché i giocatori sono stati fischiati pur avendo vinto —; gli elementi ci sono e io continuo a essere fiducioso, a credere in un'Alessandria capace di farsi rispettare».

Domattina intanto a Milano, con inizio alle 10,30, la commissione disciplinare è convocata per giudicare il Brindisi. Il responso si potrà avere nella giornata stessa ma non sarà definitivo in quanto è previsto il giudizio in sede di appello. L'attesa per questo processo è, come si può immaginare, grandissima: per l'allenatore e per i giocatori il dilemma serie C o serie B è logorante, è uno stress che condiziona gli atleti. Le probabilità di una condanna del Brindisi indubbiamente sussiste ma è sempre meglio non farsi eccessive illusioni.

Quella di domani a Milano sarà una battaglia senza esclusione di colpi il cui esito è incertissimo: formulare pronostici è azzardato, non conoscendo gli atti istruttori che il dott. Carabba ha trasmesso al responsabile dell'ufficio inchieste De Biase. Il rinvio a giudizio del Brindisi dimostra che le indagini hanno accertato qualcosa di grave a carico della società pugliese ma ciò non comporta ovviamente la certezza della colpevolezza assoluta.

Emma Camagna

TORNEO «GAZZETTA» — Risultati: Foglia b. Presti 13-2; Dominici b. [illegible] 13-6; Bellotti b. Tarocchione 13-0; Beltrami b. Notaio 13-0; Boeretto b. Bonetto 13-3; Rosso b. Combetta 13-6; Torta b. Minato 13-6; Priotto b. Stella 13-3; Martinotti b. Comoglio 13-11; Rostagno b. Corbiletto 13-5.

Vercelli stasera ad Omegna

Vercelli, 10 settembre.

(w. n.) La Pro Vercelli si può ormai considerare fuori della Coppa Italia semiprofessionisti. Oggi la formazione vercellese affronta l'ultimo impegno della fase eliminatoria giocando come è noto ad Omegna. Nel penultimo turno di coppa la formazione cusiana si è imposta proprio ad Omegna per 3 a 0, per cui ora i neroverdi sono al comando della classifica con sei punti, seguiti dalla Pro Vercelli con quattro e dall'Omegna con zero. Per passare i turni i vercellesi dovrebbero imporsi ad Omegna con almeno sei reti di scarto.

GIRO DELLA VAL D'AOSTA

Un "canguro,, (Clively) è balzato in testa

NOSTRO SERVIZIO

Valsavarenche, 10 settembre.

Nella valle dei camosci e degli stambecchi un giovane «canguro» australiano, bravo a pigiare sui pedali più dei giovani delfini di casa nostra, ha trionfato nella prima tappa del XII Giro della Valle d'Aosta. Si chiama Garry Clively e difende i colori di una squadra italiana, la Ravennate Stapa: è nato ventun anni fa a Melbourne. In patria ha vinto parecchie corse e gareggiato anche in pista nell'inseguimento, da noi è quest'anno alla sesta vittoria stagionale, con un successo di tappa al recente Giro del Friuli. Va forte in salita e bene sul passo, il suo direttore sportivo lo definisce un mostro. Evviva l'Australia, allora, terra un tempo nota per i suoi [illegible], e — per quel che riguarda il ciclismo — solo per i pistards.

Clively è venuto in Italia diciotto mesi fa, insieme al giramondo Henry Luther, quello della traversata sugli sci d'acqua, in compagnia di Clide Sefton (ingaggiato dalla Jolly Mobigori), e all'attuale compagno di squadra Mike Neel, ventitreenne di Chicago, tre volte campione di ciclismo degli Stati Uniti e ieri in fuga fin dalla partenza.

La sparuta pattuglia di stranieri naturalizzati o quasi, (tre australiani, un americano, un inglese) ieri ha primeggiato: i soli tre italiani hanno sudato parecchio sulle rampe valdostane, loro che sono abituati alle distese infinite. Claes Svenson, bizzarro personaggio da film di Bergman, che viene da un paesino vicino a Stoccolma, è sbottato, all'arrivo, in inglese: «Troppo alte le montagne per noi, non so se finiremo il giro».

Con la maglia rossonera di leader sulle spalle di Clively, con lo scalatore Donadello in testa alla classifica per il Gran Premio della Montagna, con Pistoni e Fabbri con più di tre minuti e mezzo di vantaggio sui vari Mossentini, Algeri, Gialdini e Mirri, il Giro raggiunge oggi Valtournanche, nella seconda frazione, di 149 km, toccando due volte Saint-Vincent e scalando la Mongiovetta. Ci sarà battaglia, anche se la defezione a sorpresa di Cerutti e Tosoni hanno privato l'Italia di due valide pedine. L'arrivo è previsto per le ore 16.

Giovanni Binda

Classifica generale: 1. Clively Garry, G. S. Stapa; 2. Donadello (Rissa) a 14''; 3. Preda (Niteba) a 25''; 4. Perna (Padela Ravennate), s. t.; 5. Pistoni (G. S. Pessoni), s. t.; 6. Santini (Niteba) a 49''; 7. Fabbri, G. S. Stapa, s. t.

FERRARI ANNUNCIA

Vettura più potente difenderà l'«iride»

Gli stessi piloti alla guida: il «mondiale» Lauda e Regazzoni

Enzo Ferrari mentre annuncia il suo impegno per il futuro nella conferenza di Maranello (foto Bosio - Stampa Sera)

DALL'INVIATO

Maranello, 10 settembre.

«Quando si è portata a termine felicemente un'impresa — mi dice Enzo Ferrari al termine dell'incontro di Maranello con i giornalisti —, può rimanere un senso di vuoto. E, dopo tanta gioia, il timore di quello che il futuro ci può riservare. Ma io ho deciso di riempire questo vuoto e di preordinare quanto potrà accadere. Abbiamo vinto il campionato del mondo, faremo di tutto per non perderlo».

La confessione è sincera, l'uomo — 77 anni — non ha intenzione di abdicare. Lauda non aveva ancora vinto il titolo ma alla Ferrari già si stava lavorando in vista della prossima stagione. Il succo di tale impegno viene anticipato dal costruttore modenese, con la rinuncia di [illegible] in un prossimo incontro in ottobre.

Riassumiamo la situazione: la Ferrari continuerà a correre in F. 1 («E come potrebbe essere diversamente — dice con un fine sorriso Ferrari — dopo le dichiarazioni dell'avv. Agnelli?») insieme alla [illegible] nel nuovo campionato marche, per il quale, tuttavia, sono già predisposte tra diverse soluzioni di vettura tipo «Silhouette»; i piloti saranno il neo campione Niki Lauda e il vincitore di Monza Clay Regazzoni, i quali — e Ferrari ha tenuto a sottolineare il particolare con comprensibile compiacimento — non hanno voluto neppure modifiche al loro contratto con la Casa. La vettura sarà la favolosa 312T, in versione rinnovata. Tale versione si chiamerà 312-T2, ovvero secondo modello.

Identici anche i tecnici ed i dirigenti, con l'avvocato Luca Montezemolo a far la spola fra gli impegni di Torino e quelli di Maranello, forse limitato alle gare meno importanti.

Ferrari, che ha richiamato l'aiuto dato dalla Fiat nella conquista del titolo 1975, aiuto finanziario e tecnologico, sa molto bene che la stagione 1976 sarà più difficile di questa. Tanti i motivi, ma in primo luogo il desiderio di rivincita, non solo per trarne frutti morali ma anche e soprattutto per quelli commerciali, da parte delle squadre inglesi. [illegible] quest'anno. Lotus, Tyrrel, McLaren stanno preparando nuove «armi» anti Maranello, la Cosworth sta lavorando per un «super otto» cilindri in grado di avvicinarsi o di pareggiare la potenza del 12 cilindri [illegible] italiano.

A riguardo, però, anche la Ferrari non sta a guardare. Sulla 312-T2 verrà montato un boxer ulteriormente potenziato. Nel '75 questo magnifico propulsore aveva 500 cavalli, nel prossimo campionato ne avrà almeno una ventina in più. Ne abbiamo visto all'opera due «prefigurazioni» proprio a Monza nelle prove del Gran Premio d'Italia. E, se ricordate, Lauda e Regazzoni indicarono distacchi incredibili ai piloti della «famiglia Ford».

Le prospettive, dunque, sono buone. E alla 312-T2 di Lauda e Regazzoni potrebbe aggiungersi una terza Ferrari messa in campo dalla scuderia romagnola del Passatore. Alla guida un nostro pilota, forse Martini, forse altri. «Io — afferma con vigore Ferrari — non faccio correre nessun italiano, ma gli amici del Passatore stanno lavorando bene con allenamenti, collaudi e prove. Se vorranno far correre un pilota che offre certe garanzie non mi opporrò: anzi, li fornirò di motori e di ricambi. Però, sarà un esperimento loro».

Michele Fenu

Ha danzato per i 121 marinai Usa

Ballerina in topless sul sottomarino Comandante nei guai

Washington, 10 settembre. Il comandante del sommergibile nucleare Finback, commodoro Stevenson, è stato sospeso dal comando in quanto, nello scorso luglio, una ballerina si è esibita in topless sulla sua unità. La Marina militare americana si è rifiutata di commentare il fatto e, in particolare, di confermare la natura dell'incidente. Un portavoce si è limitato a dichiarare che Stevenson è stato sospeso «in attesa della conclusione di un'inchiesta su questioni di natura non operativa».

Il primo agosto, il commodoro, che si trovava sulla sua unità in navigazione nell'Atlantico, è stato invitato a rientrare immediatamente a Norfolk, dove gli fu annunciata la sospensione dal comando. Stevenson, che ha 41 anni, si opporrà a questa decisione delle autorità superiori e tenterà certamente di essere reintegrato nel comando del Finback, unità che comandava da tre anni.

Fonti vicine al comandante Stevenson hanno dichiarato ad alcuni giornali che «l'ufficiale è stato sospeso dal comando del Finback quando i suoi superiori sono venuti a conoscenza del fatto che Cat Futch, una ballerina di 23 anni, si era esibita in topless davanti ai 121 uomini di equipaggio sul ponte dell'unità, la sera del 30 luglio scorso.

Miss Futch, dal canto suo, ha dichiarato di essere salita «a fare un giretto sul sommergibile», invitata da alcuni marinai che l'avevano vista ballare in un locale notturno.

«Sono molto interessata alla Marina» ha affermato la giovane, aggiungendo che tutto era cominciato per gioco e che il comandante Stevenson non era al corrente della cosa. Miss Futch ha raccontato che, «dopo aver fatto il giretto», alcuni marinai e ufficiali hanno cominciato, per scherzo, a chiedere di esibirsi in una danza sul sommergibile. «Così — ha aggiunto — ho deciso di danzare». E ha ballato con l'accompagnamento musicale di un registratore. Poi è ritornata in porto a bordo di una «pilotina».

«Ho contribuito a rialzare il morale degli uomini e l'episodio non ha ferito né me né loro; al contrario non ho mai visto tanti uomini sorridenti uscire per mare», ha commentato Cat Futch. (Ansa-Upi)

La ballerina Cat Futch; dal sommergibile era meno vestita

Bruxelles: rotte le trattative alla Cee

Vino: guerra aperta tra Francia e Italia

Venti ore di discussioni - Parigi vuole imporre una sovrattassa

Bruxelles, 10 settembre. La riunione del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della Cee è terminata alle 8,15 di stamane senza che sia stata trovata alcuna soluzione alla controversia sul vino che oppone Francia e Italia. La riunione è durata 20 ore.

La «maratona» che doveva servire al varo di una soluzione della crisi del settore vitivinicolo, ha lasciato la situazione inalterata, anzi peggiorata con l'annuncio da parte della delegazione francese di voler ricorrere ad un articolo del regolamento comunitario per il vino (che la commissione europea aveva dichiarato decaduto già nel 1971) per proteggere gli interessi dei viticoltori del «Midi» francese dalla concorrenza delle importazioni di vini italiani a basso prezzo.

La misura che Parigi vuole applicare fino al 31 dicembre del 1975 (al più tardi) consisterebbe, secondo indiscrezioni, in una tassa doganale pari al 15 per cento del valore delle importazioni dall'Italia.

La debolezza della lira ha reso i vini italiani meno costosi in Francia in un momento in cui i viticoltori transalpini stanno lottando per far fronte a una superproduzione di vino.

Il ministro francese ha però detto che non si ripeteranno gli episodi di intolleranza contro le autobotti italiane che trasportano vino.

Bonnet, infine, ha criticato il rifiuto tedesco di sovvenzionare i viticoltori italiani e francesi nel tentativo di superare le attuali difficoltà.

Il ministro Giovanni Marcora ha definito «traumatizzante» la decisione francese aggiungendo che essa è illegale. L'Italia accuserà, probabilmente, la Francia di violazione delle norme che regolano la vita comunitaria della Cee e porterà il governo di Parigi davanti alla corte europea.

Marcora ha detto che il punto più controverso su cui la discussione si è praticamente bloccata è stato uno schema che prevedeva la distillazione dei vini più scadenti della produzione 1975 da tramutare in alcool in modo da alleggerire la pressione sulle scorte e sul mercato. La Commissione aveva raccomandato che i produttori di questi vini fossero obbligati a distillare alla metà del prezzo raccomandato per i vini da tavola, in modo da scoraggiarli da uno ulteriore produzione.

Francia e Italia avevano chiesto che la distillazione potesse avvenire ad un prezzo più alto, ma altri Paesi della Comunità si sono rifiutati di permettere un intervento del fondo agricolo della Cee in favore degli agricoltori francesi e italiani.

La Commissione europea ha invece assunto una posizione ambigua, si è riservata di pronunciarsi quando saranno annunciati ufficialmente i provvedimenti che la Francia intende adottare.

Il commissario europeo, l'olandese Lardinois, avrebbe esposto alcune condizioni per un consenso dell'esecutivo: la limitazione del provvedimento a quest'anno, la sua approvazione da parte di tutti e nove i governi della Comunità, l'impegno che le eventuali conseguenze economico-finanziarie vadano a carico della Cee. (Ansa).

Istanza-esposto contro lo sparatore

Il cantante Bindi accusa "La morte di mia madre non fu una disgrazia"

Genova, 10 settembre.

«La morte di mia madre non può essere considerata come un omicidio colposo». *E' un passo della istanza-esposto che, tramite l'avvocato genovese Pietro Mascolo, il cantautore Umberto Bindi ha inviato al giudice istruttore del tribunale di Roma che indaga sulla morte di Bice Iandelli. Bindi non ha dubbi: non è stato un omicidio colposo, ma preterintenzionale. E contro Ulderico Bippi, lo sparatore, il cantante si è costituito parte civile, sostenendo anche che da parte del Bippi è stato commesso il reato di omissione di soccorso.*

Nella sua istanza, Bindi ricostruisce i fatti accaduti la notte del 25 agosto nella villa di Rocca di Papa. Ulderico Bippi, secondo il cantautore, tenne un comportamento strano, se non ambiguo: sparò ben due colpi, uno dei quali sfiorò l'orecchio di Elio Aloisi, mentre l'altro fu mortale per Bice Iandelli. A ciò si aggiunge quanto ha ammesso il teste Antonio D'Imperio, presente al fatto: l'uccisore, una volta sparati i colpi, avrebbe dapprima nascosto la pistola in un'aiuola del giardino della villa, poi l'avrebbe ripresa e, con la scusa di andare a chiamare un medico per portare i primi soccorsi alla donna ferita, si sarebbe allontanato, e si sarebbe invece diretto alla sua abitazione, per sostituire l'arma con cui aveva sparato con una «Flobert».

Antonio D'Imperio, sostiene sempre Bindi nel suo esposto, ha testimoniato di aver visto il Bippi ritornare poco dopo, ma non per l'ingresso normale della villa, bensì scavalcando un cancello alto due metri, e poi consegnare al medico, nel frattempo giunto, la «seconda» pistola.

A queste «testimonianze», Bindi aggiunge gli elementi che, a suo parere, fanno considerare l'omicidio di Bippi come preterintenzionale e non colposo. La preterintenzionalità, secondo il cantautore, è provata dalla direzione dei colpi, dall'impossibilità di fallire il bersaglio data la grande visibilità dell'androne del portone, illuminato a giorno, da cui sparava, dalla scelta della parte colpita, che è un organo vitale. Il fatto poi che manchi un movente esplicito non esclude, secondo Bindi, la volontà lesiva dell'imputato, che poteva essere mo[illegible] dal suo stato di ebbrezza. g. b.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Diffusa flessione delle quotazioni

TORINO — La Borsa non riesce a ritrovare lo slancio perso con la seduta di ieri. La prudenza del denaro si fa subito evidente ai minimi accenni di contrasti e incertezze. Oggi, nonostante le sollecitazioni tentate con acquisti in apertura sui titoli guida, il mercato si affloscia e non riesce a reagire adeguatamente all'offerta. Conseguentemente nelle battute finali si verifica una diffusa flessione delle quotazioni e la maggioranza dei valori non riesce a tenere i livelli della vigilia. La tendenza permane riflessiva anche dopo la chiusura. Il reddito fisso è prevalentemente più calmo. Chiusura Montedison 1-1-1974: 470.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1032, 1035, 1030, 1020; priv.: n.t., 755, 755, 747.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 33.000-34.000; sterlina oro nuova 32.000-34.000; marengo svizzero 34.00-37.000; sterlina carta GB 1480-1520; dollaro Usa 710-720; marco germanico 274-279; franco svizzero 265-270; franco francese 160-163; oro fino 3420-3520; argento 90-100.

LE AZIONI A TORINO

	9-9	10-9
ALIMENTARI		
Alivar	2050	2050
Eridania	1820	1820
Florio	325	353
Motta	1150	1170
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	349 50	350
BANCARIE		
Banco Roma	15100	15100
Comit	15900	15950
Credito It.	1850	1845
Interbanca priv.	13800	13610
Mediobanca	68500	68250
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	[illegible]	1020
Eternit	[illegible]	1050
Eternit pref.	[illegible]	1320
Fornaci Riunite	2535	2470
Unicem	[illegible]	3880
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	745	735
Italgas	600	575
Liquigas	187	187,50
Liquigas priv.	133	132
Mira Lanza	25590	25590
Montedison	505	509 50
Monted. Gestion.	480	470
Farmitalia (?)	714	715
Pierrel	784	780
Rumianca	2265	2261
SAFFA	5750	5685
SAIAG	1480	1470
Schiapparelli	4500	4400
COMMERCIALI		
Rinascente	83	82
» priv.	54	55
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	707	703
Beni Imm. It. priv.	420	408
Beni Stabili	4620	4630
Cond. Acqua Roma	649	649
Generale Imm.	223	220 50

	9-9	10-9
Imm. Agr. Vittoria	6150	6150
Invim	[illegible]	4730
Risanamento	[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11500	11200
» » priv.	6900	6350
Latina	1015	995
Latina priv.	907	907
Generali	65750	65100
RAS	70300	69500
S.A.I.	9480	9400
Toro Ass.	15300	15200
Toro Ass. priv.	6650	6560
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1050	1030
Autostrada To-Mi	2400	2380
Fer. Co.	298	283
Italcable	2420	2420
N.A.I.	2880	2880
SIP	1310	1312
Torino-Nord	95	94
FINANZIARIE		
Bastogi	1310	1300
Finsider	290	289
GIM	2750	2250
IFI priv.	2240	2180
Ifil	6680	6690
Invest	2115	2115
La Centrale	9660	9650
Mittel	2630	2630
Piemonte Finanz.	3950	3950
Pirelli & C.	1350	1330
Pirelli S.p.A.	798	782
S.A.R.O.M. fin.	1850	1850
S.I.F.A.	782	790
S.M.E.	1070	1070
STET	1443	1441
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	607	607
Marelli & C.	500	500
Pan Elettric	1930	1934
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1027	—
» priv *	750	—
Castagnetti	1850	1850
[illegible]	2930	2970

	9-9	10-9
Nebiolo	131 50	129
Olivetti	1130	1130
» priv.	920	928
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	350	348
Fornara & C.	742	722
Italsider	397	390
Metalli	2040	2035
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	41	41
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11550	11410
» priv.	3250	3150
Cartiera Italiana	645	648
TESSILI		
Cot. Cantoni	8300	8100
Fisac	2730	2730
Borgosesia	13550	13550
Montedison Fibre	88	87 25
» » pr	111	104
Viscosa	1613	1618
» priv.	890	890
DIVERSI		
Acqua pot. TO	850	850
Ciga	1350	1349
CIR	3530	3460
Pacchetti	127 50	126
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 —	87 —
Im. Roma 6%	—	—
Ifi Stet 7%	84 50	84 50
Pirelli 5%	70 —	70 —
Med. Finanz 7%	133 50	133 50
Med. C. Erba 7%	85 —	85 —
» Viscosa 7%	110 50	110 50
Med. S. Spirito 7%	97 —	97 —
Med. Montefibre 7%	79 50	79 50
Metalli 6%	82 50	82 50
Liquigas 7½ '70	86 50	85 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	79 —	79 50
GIM 6%	94 —	94 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo, lett.

REDDITO FISSO A TORINO

	9-9	10-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 30	94 20
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	89 20	89 20
» 5%	97 10	97 10
Pr. R. 5% Trieste	91 80	91 80
Rif. Fond. 5%	92 —	92 —
Pr. R. 5% Tr. '34	90 50	90 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 50	82 50
» » '68	80 —	80 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» '75 I		
» » II	100 30	100 15
» '77	[illegible] 05	99 05
» '78	[illegible] 80	89 70
» 5½% '79	[illegible] 30	88 30
» '80	85 30	85 30
» '82	83 65	82 65
B.T.P. 7% '78	94 85	95 35
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 —	79 80
» '65 II	79 40	79 —
» '66 I	77 80	77 60
» '66 II	77 —	78 90
» '67	73 70	73 70
» '68 I	74 70	74 30
» '68 II	74 45	74 20
» '69 I	74 80	74 375
» '69 II	74 50	74 50
» 7% '70	87 20	87 20
» '71	84 20	84 20
» '72 I	82 30	82 30
» '72 II	78 20	78 —
» '73	78 50	78 —
» '74 ind.	100 90	100 90
» Europa 6%	91 05	91 40
IRI 6% '64	83 90	83 90
» » '65	82 —	81 35
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
Setap 5½% '65	86 —	86 —
» '67	87 —	87 —
Autostrade 6% '68 I	74 60	74 20
» '68 II	75 40	75 40
» '69	73 85	73 85
» 7% '71	82 50	82 50
» '72	81 30	81 30
» '73	81 80	81 —
OO.FF. 5%	87 20	87 —
» 5½%	87 30	87 30
» 6%	89 60	89 40
» 7%	75 15	74 70
» I.H. 7% 1°	78 10	78 10
» 2°	78 40	78 40
» 3°	78 —	78 —
» 4°	77 80	77 80
» 5°	77 40	77 40
» 6°	77 25	77 25
» 7°	76 80	76 80
» 8°	77 —	77 —
» 9°	90 30	90 50
» Anas 6% '66	70 20	69 80
» » 7% '72	74 50	74 50

	9-9	10-9
OO.PP. Aut. 6% 1°	70 25	70 25
» 7% 1°	74 10	74 80
» » 2°	74 10	74 10
FF.SS. 6% '65 I	79 20	79 20
» '65 II	77 80	77 80
» '66 I	77 60	77 60
» '66 II	76 50	76 50
» '67	76 30	76 30
» '68 I	74 20	74 20
» '69 II	79 80	79 80
» '70	73 30	73 30
» 7% '71	79 —	79 —
» '72 I	78 60	78 50
» '72 II	78 40	78 40
A.F.S. 6% '67	71 80	71 80
» '68	73 60	73 60
» '69	73 —	73 —
» 7% '70	77 90	77 90
» '71	81 60	81 60
» '72 I	81 80	81 80
» '73	81 40	81 40
F.Verde 6% Sp. 1°	80 80	80 80
» 2°	79 50	79 50
» 3°	78 —	78 —
» 4°	78 —	78 —
» 5°	76 50	76 50
» 6°	74 40	74 40
» 7°	73 90	73 90
» 8°	74 —	74 —
» 7% I	78 80	78 80
» II	78 40	78 40
Istit. vent. 3½%	84 20	84 20
» 6%	74 00	74 85
» 7% 1°	78 40	78 40
» 2°	78 60	78 60
» 3°	75 90	75 90
» 4°	76 50	76 50
» 5°	75 50	75 50
» 6°	78 30	78 30
IMI 7% XXVIII	80 25	80 25
» XXIX	79 30	79 15
» XXX	133 —	132 —
» XXXI	93 40	93 40
» XXXI op.		
» XXXII	86 30	86 30
» XXXIII	79 90	79 90
» XXXIII op.	92 90	92 90
» XXXIV	77 50	78 60
» XXXV	81 50	81 50
» XXXVIII	77 —	77 30
» XXXIX	77 60	77 60
» XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 —	78 —
» XLIII 8%	85 20	83 20
» XLIV 8%	99 —	99 —
» e.s. '64 I.V.	86 60	87 15
Enl Sud 6% '64 9°	93 70	93 70
Fiat 6% '57	98 80	[illegible]
Fiat 5½% '60	88 80	[illegible]
Olivetti 7% '55-73	—	—
» '58	95 —	95 —
» 6½% '59	94 80	94 80
» 5½% '62 1°	94 —	94 —

	9-9	10-9
Olivet. 5½% '62 2°	86 80	[illegible] 10
It. Gas 5½% '61	82 20	[illegible] 20
Rumianca 5½% '65	84 50	[illegible] 50
» '66	85 60	[illegible] 60
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '58 I	92 —	92 —
» » II	92 30	92 50
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	72 —	74 —
Lancia 5½% '60	93 10	93 10
» '63	81 50	81 50
Fergat 6%	87 —	87 —
Torino-Savona 5½	86 90	86 90
Tr. C.S.Bern. 5½	85 —	85 —
Cert. It. 7% '49	—	—
» 5½ '62	81 30	81 30
Invim. 6% '64 9°	90 —	90 —
» 10°	90 35	90 35
» '65 11°	87 80	87 80
» '66 12°	85 —	85 —
» '67 13°	82 90	82 90
» 14°	82 30	83 50
» '68 15°	82 20	82 20
» '69 16°	80 50	80 50
» 7% '70 17°	85 —	85 —
» '71 18°	80 —	80 —
» 19°	80 10	80 10
» 20°	75 50	75 50
» 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 —	82 —
» Acm 5½ '60	74 20	74 20
» '63	74 80	74 80
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	76 25	76 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 —	83 50
C.I.S. 7% '70	83 80	82 80
» '71 1°	105 —	105 —
» 2°	79 65	79 65
» '72	78 50	78 50
» '73	80 —	80 —
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	86 60	86 60
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	84 —	84 —
Rumianca 6%	114 —	112 —
Pirelli S.p.A. 5%	89 50	89 50
Med. Finanz 7%	132 90	132 90
Med. C. Erba 7%	84 50	84 —
» Viscosa 7%	110 —	110 —
Med. Sip 7%	84 20	85 80
» S. Spirito 7%	96 50	96 50
» Montefibre 7%	79 20	79 —
Metalli 6%	91 90	91 90
Liquigas 7½% '70	83 80	85 —
» '71	84 50	84 50
» 7½% '72	84 —	84 30
» 7% '73	78 30	78 80
GIM 6%	94 —	94 —

A MILANO

Continua l'altalena dei prezzi in Borsa ma i tentativi di risollevare la quota [illegible] prima o poi per esaurirsi lasciando il passo ad un contegno dapprima resistente e poi riflessivo. Anche oggi il mercato azionario ha presentato un andamento molto contrastato. In apertura si sono avuti leggeri rafforzamenti sui titoli primari, sui grossi titoli e sui grossi valori assicurativi.

Poi la seduta ha assunto un aspetto deludente registrando all'inizio del listino un graduale arretramento dei prezzi su basi calme, arretramento che è proseguito anche nel dopoborsa in un'atmosfera sempre più incerta. In complesso quindi altra seduta deludente che ripresenta le difficoltà del mercato di assumere una linea più positiva come ha tentato nei giorni scorsi. Reddito fisso poco attivo e sempre intonato alla calma.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 65 mila 390, 65.040; Fiat 1027, 1014 (dopo Borsa 1017); Montedison 511,50, 509,25 (dopo Borsa 508,50); Viscosa 1621, 1618; Olivetti 932, 912; Toro 15.300, 15.350; Sai [illegible]; Ifi priv. 2210, 2195.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.480; Acdes 2720; Alitalia [illegible]; Alleanza 25 mila [illegible]; Amiata 760; Anic 730; Assicurat. 166.200; B.co Roma 14.800; Beni Stabili 4675; Binda 4070; Breda 2340; Brioschi 60.000; Burgo 11.410; Caffaro [illegible]; Cantoni 8220; Carlo Erba or. 1750; Carlo Erba pr. 1126; Cascami 5430; Cementir 1631.

Ciga 1350; Coge 1195; Comit 15.630; Comp. Milano or. 11.090; Comp. Milano pr. 6350; Comp. Toro or. 15.350; Comp. Toro pr. 5625; Cond. Acqua 641; Credit 1815; Cucirini 4970; Dalmine 340,25; De Ferrari 1510; [illegible] 925; E. Marelli 499; Eridania 1798; Eternit 1030; Falk or. 5875; Falk pr. 4100; Fiat or. 1014; Fiat pr. 750.

Fisac 2730; Fond. Incendio 11.900; Fond. Vita 24.000; Gavardo 469; Generalfin 905; Generali 65.000; Ginori 280; Ifi pr. 2195; Ifil 6870; Imm. Roma 220,25; Iniziativa 3885; Interbanca 13.550; Invest 2090; Italcable 2381; Italcementi 23.380.

Italgas 575; Italsider 385; La Centrale 9620; Lanerossi 2150; L'Ausiliare 4045; Lepetit or. 12.750; Linificio [illegible]; Liquigas 187; [illegible] M. [illegible]; Magona 1260; Marzotto 1150; Mediobanca 68.000; Metalli 2110; Mira Lanza 25.700; Mittel 2610; Mondadori pr. 1530; Montefibre or. 87; Montefibre pr. 91,87; Motta 1100.

Nebiolo 128; Nord Milano 1850; Olcese 145; Olivetti or. 1134; Olivetti pr. 912; Pacchetti 128; Pertusola 2860; Pierrel 782; Pirelli S.p.A. 781; Pozzi or. 1100; Ras 69.930; Rinascente 82 e 50; Risanamento 6920; Romana Zuc. or. [illegible]; Romana Zuc. pr. 389; Rotondi 100.000; Rumianca 2270.

Saffa 5710; Sai 6300; Saron 1600; Siele 843; Silos 2500; Sip 1305; Sme 1060; Stampali 4640; Stet 1440; Tecnomasio [illegible]; Terni 3950; Tilane 556; Tosi Franco [illegible]; Trafilerie 755; Un. Manifat. 31.500; Viscosa or. 1618; Viscosa pr. 900.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 32.500-36.500; sterlina oro nuovo 32.500-36.500; marengo 32.500-36.500; sterlina unitaria 1450-1525; dollaro carta 715-730; franco svizzero 258-265; franco francese 157-165; oro fino 3150-3350.

A GENOVA

Mercato azionario moderatamente riflessivo.

Centrale 9655; Generali 64.950; Ras 69.400; Meridionali 1304; Nai 1815; Viscosa ordinarie 1615; Viscosa privilegiate 890; Finsider 287; Italsider 386; Fiat ordinarie 1018; Fiat privilegiate 748; Sip 1315; Montedison 50.950.

(Segue da pag. 5)

Un nuovo Salone specializzato nel Palazzo di Torino Esposizioni

Caravan Europa, per tutte le vacanze

Appena finite le grandi [illegible] i produttori e i rivenditori di caravan stanno già preparando la stagione 1976. A Torino Esposizioni è stato inaugurato lunedì il primo salone professionale «Caravan Europa 75». Per sette giorni, fino al 14 settembre, negli stands della mostra saranno esposte le novità che circoleranno per le strade e i camping italiani nella prossima stagione. E' una nuova rassegna che si inserisce nel calendario del quartiere fieristico di Torino, allineando così il nostro paese alle nazioni «guida» nel settore delle case a quattro ruote (Francia, Germania, Inghilterra).

«Caravan Europa 75» è un salone specializzato e professionale dedicato, soprattutto, agli operatori del settore (nei primi tre giorni della mostra, dall'otto al dieci settembre, l'ingresso è rigorosamente riservato ai «professionisti» del caravan, cioè ai produttori, ai rivenditori, ai rappresentanti. Il pubblico sarà ammesso solo negli ultimi quattro giorni della rassegna). Al salone partecipano 120 case delle quali oltre il cinquanta per cento sono straniere, in rappresentanza di dodici paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Ungheria, Unione Sovietica e Stati Uniti.

La gamma degli «ovelli per le vacanze all'aria aperta» presentati alla mostra è vastissima e va dai piccoli accessori alle grandi case mobili a due piani. Nel programma della rassegna sono compresi anche due convegni sulla situazione giuridica del turismo nei camping e sulla regolamentazione tecnica per la costruzione e la circolazione dei rimorchi e dei motocaravan, due problemi che rischiano di ostacolare, con le loro norme anacronistiche o insufficienti, l'attuale sviluppo del settore.

Il turismo con i caravan è infatti in pieno boom, in Italia, da alcuni anni. Alla base di questo successo vi è, innanzitutto, l'aumento del numero delle persone che possono permettersi di andare in vacanza, ma, anche, un nuovo modo di concepire l'utilizzo del tempo libero. Alle ferie «statiche» molto diffuse fino a pochi anni fa, si sta sostituendo l'abitudine delle vacanze «in movimento», con itinerari più lunghi. Invece del classico «periodo di riposo» le ferie stanno diventando, anche per un numero relativamente alto di persone, l'occasione di visitare posti nuovi, conoscere il più gente possibile.

C'è poi da aggiungere che la diffusione della settimana corta ha per così dire accentuata l'esigenza di uno strumento mobile, che permetta spostamenti rapidi pur conservando quel minimo di comfort indispensabili per non trasformare la vacanza in un'«avventura». La diffusione delle caravan ha risposto anche a un altro obiettivo di certi strati sociali italiani negli Anni Settanta: quello della seconda casa. D'inverno, la roulotte parcheggiata in un camping di una stazione turistica montana, assolve egregiamente la funzione di punto di riferimento per gli appassionati di sci. In primavera e in autunno diventa il luogo base in cui trascorrere il week-end.

L'uso del «parcheggio» delle roulottes nei camping ha tuttavia un po' snaturato la funzione per cui le «case su quattro ruote» erano state inventate. Attorno agli Anni Cinquanta, le poche centinaia di persone che viaggiavano i caravan erano appassionati «naturisti», che quasi consideravano disdicevole sostare in aree organizzate come i campeggi. Adesso, con l'aumentata diffusione, sono cambiate sia la funzione che la mentalità.

Quando si parla di boom del caravan bisogna però pur sempre ricordare che si tratta di un fenomeno ancora relativamente limitato. Né, d'altra parte potrebbe essere diversamente, considerando che i prezzi delle roulottes variano da un minimo di due milioni a un massimo di quattordici e oltre. Cifre che non possono essere, ovviamente, alla portata di tutte le categorie sociali, anche considerando che per trainare un caravan occorre avere un'automobile con una cilindrata sufficientemente alta e, quindi, anche sufficientemente costosa.

Proprio in relazione a quest'ultimo problema molte case produttrici stanno dimostrando un accresciuto interesse per i modelli di peso e dimensioni contenute, per i quali sia possibile il traino anche alle vetture di piccola cilindrata. Fra le novità di «Caravan Europa 75» vi sono numerosi modelli che rispondono a questo tipo di esigenze. Non rimarranno comunque delusi nemmeno gli «amatori» dei caravan più sofisticati. Tra gli altri c'è, ad esempio, una serie di roulottes (quattro modelli) ideati e progettati per soddisfare le esigenze abitative del personale scandinavo dislocato in zone artiche. Questi caravan sono dotati di soluzioni tecniche tali da permetterne l'uso praticamente in qualsiasi condizione atmosferica. Purtroppo il prezzo è definito «elevato»...

Fra le altre novità più «ricercate» del salone vi sono i modelli di una casa produttrice tedesca il cui tipo più «piccolo» è lungo ben sei metri e novanta centimetri (timone escluso) e largo due metri e mezzo. E' una roulotte definita «residenziale» e non solo per le sue dimensioni. L'interno è addirittura lussuoso: tutti i mobili sono rivestiti in velluto tipo camoscio, mentre il pavimento è ricoperto da una soffice moquette. Alla consegna, la casa produttrice dota la caravan, anche di antenna tv. Il prezzo del modello più grande (metri 7,80 di lunghezza per 2,50 di larghezza) è di sette milioni e centoventi mila lire.

Le cifre salgono ancora, ovviamente, nel settore delle case mobili. Un modello prodotto da una casa italiana, progettato con sistemi innovatori e caratterizzato da soluzioni tecniche d'avanguardia, con dimensioni «apprezzabili» (dieci metri di lunghezza e 3,20 di larghezza), costa attorno ai dodici milioni di lire. Una cifra forse «competitiva» rispetto ai prezzi delle case tradizionali, ma decisamente non alla portata di troppe borse.

Silvano Costanzo

Una panoramica del Salone centrale di Torino Esposizioni con i più moderni ed attrezzati modelli di Caravan

Mercato in espansione ancora per molti anni

Le case su quattro ruote non crisi anzi progresso

Niente crisi per il mercato Caravan in Italia. Nonostante il rialzo dei prezzi dei carburanti, nonostante la poco favorevole situazione economica generale, nel 1974 sono state immatricolate oltre 21 mila roulottes, con un incremento del 25 per cento rispetto all'anno precedente. Complessivamente circolano nel nostro Paese novantamila caravan (circa uno ogni settecento persone).

Negli ultimi sette anni la vendita delle «case su quattro ruote» ha registrato un vero e proprio boom: nel 1968 le roulottes immatricolate erano solo cinquemila. Un confronto con i dati degli altri Paesi europei permette previsioni ottimistiche anche per i prossimi anni: l'Inghilterra ha una dotazione di 700 mila caravan, la Francia di 460 mila, la Germania di 350 mila. Se l'incremento percentuale continuerà con il ritmo attuale, il mercato delle caravan in Italia dovrebbe rimanere florido per almeno ancora un decennio.

Attualmente il giro d'affari supera i cinquanta miliardi all'anno. Nel settore lavorano alcune decine di migliaia di persone. Dal punto di vista dei prezzi, il mercato lascia prevedere una discreta stabilità: gli aumenti dei costi delle materie prime e della mano d'opera necessaria per la costruzione delle caravan, dovrebbero venire almeno parzialmente assorbiti dalla trasformazione, in parte già in atto, dei sistemi produttivi.

La struttura delle aziende costruttrici italiane è ancora in gran parte costituita da piccole aziende con un numero di dipendenti che si aggira attorno al centinaio. La tendenza in atto dovrebbe trasformare queste imprese quasi «familiari» in industrie con una certa consistenza, con impianti moderni e con diverse fasi di lavorazione. Questa ristrutturazione è necessaria anche per fronteggiare la sempre più massiccia concorrenza straniera sul mercato italiano. Attualmente la domanda di caravan in Italia è coperta per circa il 63 per cento dalla produzione nazionale, mentre il rimanente 37 per cento riguarda marche estere, in prevalenza francesi, tedesche e inglesi.

Il probabile allargamento del mercato interno dovrebbe permettere una maggiore competitività alle nostre aziende produttrici. Ma per assecondare questo sviluppo è necessaria almeno una revisione delle attuali norme che regolano sia la costruzione e la circolazione delle roulottes, sia il «parcheggio» nei camping.

Lo stesso veicolo, oggi, a seconda che sia destinato al mercato italiano oppure a quello di un altro Paese, deve sottostare a norme diverse sia di costruzione (ganci di traino, freni, luci di segnalazione), sia di circolazione (pesi omologati, immatricolazioni ecc.). Alcuni tipi di «treni», cioè auto più caravan, se immatricolati all'estero, possono viaggiare anche in Italia, se invece sono immatricolati nel nostro Paese non hanno il permesso di circolare.

La legge che regola i campeggi, poi, è antiquata (risale al 1958). Tra l'altro prevede un «iter» burocratico estremamente lento e farraginoso che tratta il turismo «all'aria aperta» come se fosse un'industria di seconda categoria, da subordinare agli interessi del settore delle «vacanze tradizionali». Il risultato è che il numero dei camping è insufficiente rispetto al numero in notevole aumento dei campeggiatori.

Nei mesi di punta estivi il sovraffollamento raggiunge, spesso, limiti assurdi. Ogni roulotte dovrebbe avere a sua disposizione una superficie di ottanta metri quadri, non è raro invece che lo spazio effettivo si riduca a 25-30 metri quadri. La sproporzione tra la domanda e l'offerta ha causato anche una lievitazione delle tariffe dei campeggi. Questa situazione ha permesso ai proprietari dei camping di fare affari d'oro, ma ha «disamorato» un certo numero di campeggiatori.

Un ammodernamento delle norme anacronistiche e una maggiore severità da parte di chi deve farle rispettare, sono indispensabili per sostenere il boom delle roulottes e del camping di questi ultimi anni. Gli operatori dell'industria delle «vacanze all'aria aperta» ripongono notevoli speranze nelle Regioni, alle quali è ora affidata la responsabilità di questo settore turistico.

s. c.

Il Salone aperto al pubblico

Il Salone del Caravan che per i primi tre giorni è stato riservato ai tecnici, ai commercianti ed agli espositori da domani è aperto al pubblico. Il biglietto di ingresso costa 500 lire.

L'orario per giovedì e venerdì è dalle 15 alle 23; per sabato e domenica dalle 10 alle 23.

Una Caravan a due piani

Fra le novità del «Caravan Europa 75» vi è anche uno chalet a due piani, costruito su ruote. E' la prima «casa mobile» di questo tipo venduta in Italia. La costruzione è dotata di un salotto, di un soggiorno-sala da pranzo, di una cucina, di un bagno, di una camera bambini e, al piano superiore, di una camera matrimoniale.

Le dimensioni dello chalet sono estremamente «contenute»: la lunghezza è di metri 8,80, la larghezza è di tre metri e l'altezza di metri 3,90. Anche il prezzo è sufficientemente «accessibile»: sette milioni e settecentosessantamila lire più Iva, franco frontiera. Particolarmente curate sono le «rifiniture»: legni speciali, pareti doppie isolate con vuoto d'aria e polistirene, tetto con tegole canadesi, moquettes, ecc.